

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

644.

SEDUTA DI VENERDÌ 17 DICEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-36

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 433 del 1999: Esercizio attività radiotelevisiva locale (A.C. 6579) (Seguito della discussione e approvazione)	3
Sull'ordine dei lavori	1	<i>(Esame articoli - A.C. 6579)</i>	3
Presidente	1, 2	Presidente	3
Izzo Domenico (PD-U)	1	Giulietti Giuseppe (DS-U), <i>Relatore</i>	4
Manzione Roberto (UDEUR)	2	Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	4
Pagliarini Giancarlo (LFNIP)	2		
Pepe Mario (PD-U)	2		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Preavviso di votazioni elettroniche	5	Carpi Umberto, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	21
Ripresa discussione — A.C. 6579	5	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6615) .	22
(Ripresa esame articoli — A.C. 6579)	5	Presidente	22
Presidente	5	Buontempo Teodoro (AN)	25
Butti Alessio (AN)	5	Leone Antonio (FI)	22
Caparini Davide (LFNIP)	6	Manzoni Valentino (AN)	22
Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	6	Rossi Edo (misto-RC-PRO)	24
(La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 11,40)	6	Turroni Sauro (misto-Verdi-U)	23
Su notizie relative a proposte di carattere corruttivo	6	(Coordinamento — A.C. 6615)	25
Presidente	6	Presidente	25
Ripresa discussione — A.C. 6579	7	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti (approvato dal Senato) (A.C. 4773) (Seguito della discussione e approvazione)	25
(Ripresa esame articoli — A.C. 6579)	7	(Esame articoli — A.C. 4773)	26
Presidente	7	Presidente	26
Giulietti Giuseppe (DS-U), <i>Relatore</i>	7	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4773) .	26
Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	7	Presidente	26
(Coordinamento — A.C. 6579)	8	Calzavara Fabio (LFNIP)	26
Presidente	8	(Votazione finale e approvazione — A.C. 4773) .	26
(Votazione finale e approvazione — A.C. 6579) .	8	Presidente	26
Presidente	8	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa (A.C. 5026) (Seguito della discussione e approvazione)	27
Disegno di legge di conversione con modificazioni del decreto-legge n. 383 del 1999: Accise sui prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (A.C. 6615) (Seguito della discussione e approvazione)	9	(Esame articoli — A.C. 5026)	27
(Esame articoli — A.C. 6615)	9	Presidente	27
Presidente	9	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5026) .	27
Armani Pietro (AN)	13	Presidente	27
Carpi Umberto, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	10	Calzavara Fabio (LFNIP)	27
Fongaro Carlo (LFNIP)	10, 13, 18	(Votazione finale e approvazione — A.C. 5026) .	28
Gastaldi Luigi (FI)	10, 13, 15, 21	Presidente	28
Leone Antonio (FI)	15	Disegno di legge di ratifica: Accordo euro-mediterraneo di associazione tra le Comunità europee ed il regno hascemita di Giordania (approvato dal Senato) (A.C. 6106) (Seguito della discussione e approvazione)	28
Mazzocchi Antonio (AN)	9, 12, 14, 18	(Esame articoli — A.C. 6106)	28
Nesi Nerio (Comunista), <i>Presidente della X Commissione</i>	16	Presidente	28
Rebecchi Aldo (DS-U), <i>Relatore</i>	9		
Rossi Edo (misto-RC-PRO) ..	11, 14, 16, 17, 19		
Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i>	16		
(Esame ordini del giorno — A.C. 6615)	21		
Presidente	21		

	PAG.		PAG.
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6106) .</i>	29	Sull'ordine dei lavori e per la risposta a	
Presidente	29	strumenti del sindacato ispettivo	31
Calzavara Fabio (LFNIP)	29	Presidente	31, 32
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 6106) .</i>	29	Contento Manlio (AN)	31
Presidente	29	Di Nardo Aniello (UDEUR)	32
Disegno di legge di ratifica: Accordo di		Fei Sandra (AN)	32
collaborazione con il Governo macedone		Proietti Livio (AN)	31
nel campo della cultura, dell'istituzione e		Per fatto personale	33
della scienza (A.C. 5461) (Seguito della		Presidente	33
discussione e approvazione)	29	Bampo Paolo (misto)	33
<i>(Esame articoli – A.C. 5461)</i>	29	Sull'ordine dei lavori	33
Presidente	29	Presidente	33, 34, 35
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 5461) .</i>	30	Acierno Alberto (UDEUR)	33
Presidente	30	Buontempo Teodoro (AN)	34
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il		<i>(La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle</i>	
Governo della Repubblica del Sud Africa		<i>19,20)</i>	35
sulla cooperazione scientifica e tecnologica		Proposta di legge (Rimessione all'Assemblea) .	36
(approvato dal Senato) (A.C. 6099) (Seguito		Ordine del giorno della seduta di domani .	36
della discussione e approvazione)	30	<i>ERRATA CORRIGE</i>	36
<i>(Esame articoli – A.C. 6099)</i>	30	Votazioni elettroniche (Schema) Votazioni .	I-XXVI
Presidente	30		
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 6099) .</i>	31		
Presidente	31		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 10,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentasei.

Sull'ordine dei lavori.

DOMENICO IZZO sottolinea la gravità delle dichiarazioni rese dal deputato Bampo relative a presunti tentativi di corruzione ed invita la Presidenza ad assumere le opportune determinazioni per fare chiarezza sulla vicenda.

PRESIDENTE prende atto delle considerazioni del deputato Domenico Izzo, osservando che un tema così rilevante potrà opportunamente essere trattato in altra occasione.

GIANCARLO PAGLIARINI ricorda che il gruppo della Lega forza nord ha posto la questione durante la riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo e che alle conseguenti richieste è stato opposto uno sconcertante atteggiamento di « silenzio ».

ROBERTO MANZIONE precisa di avere sporto querela nei confronti del deputato Bampo affinché si faccia piena luce sulla vicenda.

MARIO PEPE chiede che il Governo riferisca alla Camera sui fenomeni alluvionali verificatisi in Campania.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 433 del 1999: Esercizio attività radiotelevisiva locale (6579).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Dà quindi conto delle proposte emendative ritirate e di quelle dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 3*).

GIUSEPPE GIULIETTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2. 151, 2. 150, 2. 152 e 2. 153 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Caparini 1. 62, nonché sugli emendamenti Caparini 2. 17, 2. 18 e 2. 68, purché riformulati; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, esprime parere favorevole sull'emendamento Caparini 1. 62, purché riformulato; invita al ritiro degli emendamenti Caparini 2. 17 e 2. 18, preannunciando la presentazione di emendamenti del Governo; concorda infine con il parere del relatore sulle restanti proposte emendative.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

ALESSIO BUTTI, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sugli emendamenti Caparini 1. 62, 2. 17 e 2. 18, nelle nuove formulazioni, e l'astensione sull'emendamento Caparini 2. 68, dichiara che la sua parte politica esprimerà altresì un voto favorevole sugli emendamenti della Commissione e sul provvedimento nel suo complesso, sottolineando tuttavia l'esigenza di varare al più presto una legge quadro che disciplini il settore.

DAVIDE CAPARINI accetta la riformulazione del suo emendamento 1. 62.

PRESIDENTE avverte che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 11,40.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Su notizie relative a proposte di carattere corruttivo.

PRESIDENTE, in relazione a notizie su proposte di carattere corruttivo che sarebbero state avanzate, alcune settimane fa, a tre deputati da parte di altri deputati, rileva che il Presidente della Camera non ha alcuno specifico potere in questa materia; tuttavia egli è pronto a ricevere

i deputati che ritengano di poter contribuire all'accertamento della verità ed a promuovere le conseguenti iniziative.

Invita chi abbia notizie di rilevanza penale a comunicarle immediatamente all'autorità giudiziaria e sollecita il senso di responsabilità dei parlamentari perché si conosca immediatamente tutta la verità (*Applausi*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che il Governo ha presentato gli ulteriori emendamenti 2. 200 e 2. 201, che riformulano, rispettivamente, gli emendamenti Caparini 2. 18 e 2. 17.

GIUSEPPE GIULIETTI, *Relatore*, accetta gli emendamenti 2. 200 e 2. 201 del Governo.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Caparini 1. 62, nel testo riformulato, nonché gli emendamenti 2. 201 e 2. 200 del Governo; approva altresì gli emendamenti 2. 151 e 2. 150 della Commissione, Caparini 2. 68, nel testo riformulato, e 2. 152 e 2. 153 della Commissione.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 6579.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4310, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 383 del 1999: Accise sui prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (6615).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di con-

versione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

ALDO REBECCHI, *Relatore*, propone una riformulazione dell'emendamento Chiappori 2. 3, nella quale deve intendersi recepito anche il contenuto dell'emendamento Mazzocchi 2-bis. 17; esprime inoltre parere contrario sui restanti emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

ANTONIO MAZZOCCHI annunzia il ritiro di tutte le proposte emendative presentate dal gruppo di Alleanza nazionale ove il Governo esprima parere favorevole sulla riformulazione proposta dalla Commissione, che recepisce anche il contenuto del suo emendamento 2-bis. 17.

CARLO FONGARO accetta la riformulazione dell'emendamento Chiappori 2. 3, di cui è cofirmatario, e ritira tutti gli altri emendamenti presentati dal gruppo della Lega forza nord.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, esprime parere favorevole sulla riformulazione proposta dal relatore dell'emendamento Chiappori 2. 3 e concorda, per il resto, con il parere espresso dallo stesso relatore.

LUIGI GASTALDI, nel manifestare l'intenzione di non ritirare gli emendamenti presentati, richiama le ragioni che inducono la sua parte politica ad opporsi ad un provvedimento « blindato », ritenendo peraltro inaccettabile prevedere deleghe in bianco al Governo.

EDO ROSSI ritiene di non poter assumere lo stesso atteggiamento dei deputati che hanno ritirato tutti gli emendamenti presentati.

ANTONIO MAZZOCCHI, nel manifestare contrarietà all'articolo 1 del decreto-legge, sottolinea l'esigenza di più ampi interventi per la riduzione delle accise, in

considerazione delle ricadute economiche che in taluni casi l'utilizzo dei prodotti petroliferi può determinare sulle fasce più deboli della società.

LUIGI GASTALDI manifesta l'intenzione di fare suoi gli emendamenti Mazzocchi 1. 5, 1. 14, 2. 61 e 2. 57, ritirati dai presentatori.

PIETRO ARMANI invita il Governo ad esercitare la delega conferita dal provvedimento nel senso di privilegiare la riduzione delle accise sui prodotti petroliferi.

CARLO FONGARO, giudicato indispensabile il recepimento dell'emendamento Chiappori 2.3, esprime la posizione critica del gruppo della Lega forza nord sull'articolo 1 del decreto-legge.

ANTONIO MAZZOCCHI chiede che siano posti in votazione i suoi emendamenti 1. 5, 1. 14, 2. 61 e 2. 57.

EDO ROSSI sottolinea l'opportunità di una più accentuata riduzione delle accise.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mazzocchi 1. 5 e Edo Rossi 1. 4.

LUIGI GASTALDI auspica l'approvazione dell'emendamento Mazzocchi 1. 14.

ANTONIO LEONE ribadisce l'opportunità di recepire il contenuto dell'emendamento Mazzocchi 1. 14.

EDO ROSSI dichiara di non comprendere le ragioni per le quali l'efficacia delle disposizioni in esame non sia estesa anche agli ultimi due mesi dell'anno in corso e chiede che il Governo rappresenti il suo divisamento al riguardo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mazzocchi 1. 14.

NERIO NESI, *Presidente della X Commissione*, chiede che il Governo dia risposta alla questione posta dal deputato Edo Rossi.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*, in risposta al deputato Edo Rossi, precisa che non sarà possibile intervenire con decreto ministeriale fino a quando il provvedimento d'urgenza non sarà convertito in legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Edo Rossi 2. 5 e 2. 6.

EDO ROSSI sottolinea che l'ampliamento dei punti vendita previsto dal provvedimento penalizzerà l'attività commerciale.

CARLO FONGARO, pur esprimendo una posizione complessivamente critica, ritiene che l'obbligo per i titolari degli impianti di distribuzione di gestire attività commerciali potrebbe determinare una ristrutturazione della rete distributiva.

ANTONIO MAZZOCCHI, pur apprezzando il recepimento del contenuto del suo emendamento 2-bis. 17, esprime un giudizio complessivamente critico sull'articolo 2 del decreto-legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Edo Rossi 2. 7; approva quindi l'emendamento Chiappori 2. 3, nel testo riformulato dalla Commissione.

EDO ROSSI illustra le finalità del suo emendamento 2. 8.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Edo Rossi 2. 8 e Gastaldi 2. 11 e 2. 10.

LUIGI GASTALDI giudica non condizionale la formulazione dei commi 4 e 5 dell'articolo 2 del decreto-legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mazzocchi 2. 61 e 2. 57.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, accetta tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

VALENTINO MANZONI, pur apprezzando la disponibilità del Governo, che ha recepito il contenuto di un importante emendamento presentato dal gruppo di Alleanza nazionale, ribadisce il giudizio « severo » sul complesso del provvedimento; dichiara pertanto voto contrario.

ANTONIO LEONE, nel giudicare necessario, seppure insufficiente, il disposto dell'articolo 1 del decreto-legge, stigmatizza il sostanziale stravolgimento della rete distributiva determinato dal provvedimento; ritiene pertanto che non si possa esprimere su di esso un voto favorevole.

SAURO TURRONI dichiara di non poter votare a favore del provvedimento in esame, che tra l'altro « sospende » di fatto l'efficacia della *carbon tax*.

EDO ROSSI dichiara voto contrario su un « brutto » provvedimento che, tra l'altro, espropria i comuni del loro diritto di governo del territorio.

TEODORO BUONTEMPO, a titolo personale, dichiara che non parteciperà alla votazione finale di un provvedimento dal contenuto scandaloso, inquietante, vergognoso e poco trasparente.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 6615.

**Seguito dell'esame di disegni
di legge di ratifica.**

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4773: Accordo con il governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FABIO CALZAVARA denuncia la scarsa attenzione ai temi della politica estera e dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4773.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5026: Accordo con il governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa.

La Camera approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FABIO CALZAVARA ritiene che l'Accordo di cui si propone la ratifica sia indirizzato esclusivamente agli interessi europei.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 5026.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6106: Accordo

euromediterraneo di associazione tra le Comunità europee ed il Regno hascemita di Giordania.

La Camera approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FABIO CALZAVARA, pur dichiarando voto favorevole, manifesta perplessità in ordine alla ratifica di un Accordo euromediterraneo con la Giordania, che non è un paese mediterraneo.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 6106.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5461: Accordo di collaborazione con il governo macedone nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza.

La Camera approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; approva quindi, con votazione finale elettronica, il disegno di legge di ratifica n. 5461.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6099: Accordo con il governo della Repubblica del Sud-Africa sulla cooperazione scientifica e tecnologica.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti; approva quindi, con votazione finale elettronica, il disegno di legge di ratifica n. 6099.

**Sull'ordine dei lavori e per la risposta
a strumenti del sindacato ispettivo.**

LIVIO PROIETTI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato sulla grave situazione determinatasi per i recenti fenomeni alluvionali

che hanno interessato anche la valle dell'Aniene, chiedendo peraltro che il Governo riferisca domani alla Camera sulle iniziative che intende assumere.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

MANLIO CONTENTO, in relazione alle notizie di presunti episodi di corruzione, sottopone all'attenzione del Presidente la possibilità di un'interpretazione dell'articolo 58 del regolamento — del quale peraltro rappresenta l'opportunità di una modifica — che consenta alla Camera di accertare la verità.

PRESIDENTE, rilevato che è il deputato interessato che può chiedere al Presidente della Camera di nominare una Commissione ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, osserva che, qualora tale richiesta sia formulata, la valuterà.

SANDRA FEI sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lei presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

ANIELLO DI NARDO lamenta la mancata pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del provvedimento, approvato dalla Camera il 1° dicembre scorso, volto a modificare l'articolo 15 della legge n. 55 del 1990.

PRESIDENTE si riserva di effettuare una verifica al riguardo.

Per fatto personale.

PAOLO BAMPO, pur rilevando l'imprecisione delle notizie giornalistiche diffuse, conferma il tentativo operato da un parlamentare nei suoi confronti affinché aderisca ad altra formazione politica. Si dichiara disponibile a chiarire la vicenda nell'ambito di una Commissione ai sensi

dell'articolo 58 del regolamento o di una Commissione di inchiesta ed a riferire, eventualmente, alla magistratura, ove l'episodio denunziato si configuri quale fattispecie penalmente rilevante.

PRESIDENTE precisa che, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, è il deputato interessato che deve chiedere la nomina di un « giurì d'onore ».

PAOLO BAMPO chiede formalmente la nomina di un « giurì d'onore ».

PRESIDENTE ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori.

ALBERTO ACIERNO, nell'auspicare che il deputato Bampo possa dimostrare la veridicità delle sue affermazioni, anche per il carattere etico e penale che le stesse assumono, a nome del gruppo dell'UDEUR — che si ritiene leso nella sua onorabilità dall'accaduto — si associa alla richiesta affinché sia nominata una Commissione ai sensi dell'articolo 58 del regolamento.

PRESIDENTE, nel ringraziare i deputati Bampo e Acierno per l'equilibrio con cui hanno posto la questione, si riserva di valutarne i profili regolamentari, assicurando che ne informerà i colleghi interessati.

TEODORO BUONTEMPO, rilevato che gli episodi denunziati — se confermati — possono rappresentare una grave turbativa dell'attività parlamentare, chiede l'istituzione di una Commissione di inchiesta.

PRESIDENTE ricorda che per procedere all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta occorre un atto della Camera.

Sospende la seduta, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per le 18,30.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 19,20.

PRESIDENTE avverte che, come convenuto nella riunione odierna della Conferenza dei presidenti di gruppo, nella seduta di domani, alle 17, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà comunicazioni all'Assemblea.

(Per l'articolazione del dibattito, vedi resoconto stenografico pag. 35).

Rimessione all'Assemblea.

(Vedi resoconto stenografico pag. 36).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Sabato 18 dicembre 1999, alle 17.

(Vedi resoconto stenografico pag. 36).

La seduta termina alle 19,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 10,35.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Bindi, Bressa, Calzolaio, Cardinale, Corleone, D'Amico, Danese, De Franciscis, Diliberto, Fabris, Fassino, Jervolino Russo, Li Calzi, Maccanico, Mangiacavallo, Mattioli, Melandri, Micheli, Morgando, Pinza, Ranieri, Rivera, Schietroma, Scoca, Sinisi, Solaroli, Treu, Turco, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

DOMENICO IZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. L'intervento sull'ordine dei lavori dovrebbe concernere, appunto, l'ordine dei lavori.

DOMENICO IZZO. Presidente, l'ordine dei lavori riguarda la salvaguardia della dignità delle istituzioni repubblicane. Notizie di stampa fanno riferimento ad una presunta corruzione denunciata da un membro di questa Camera, l'onorevole Bampo. Signor Presidente, i casi sono due: o l'onorevole Bampo è in grado di provare le sue gravi dichiarazioni, oppure risulterebbe un mentitore. Nell'uno e nell'altro caso chi avesse avuto un comportamento di tale fatta non so bene — non essendo un cultore del diritto — di quale reato si sarebbe reso responsabile, ma certamente avrebbe dileggiato le istituzioni repubblicane, un organo costituzionale come la Camera.

Di fronte a tali episodi, credo che la Presidenza non possa far finta di niente; dovranno essere adottate tutte le necessarie determinazioni per fare rapidamente chiarezza su questa squallida e turpe vicenda, al fine di individuare i responsabili, ovunque essi siano e chiunque essi siano, perché vengano adeguatamente sanzionati (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. Onorevoli, è ovvio che questo è un argomento di particolare rilevanza; dello stesso si è già parlato nella Conferenza dei presidenti di gruppo ieri sera e se verranno adottate risoluzioni da parte della Presidenza le stesse vi verranno comunicate in modo tempestivo. Tuttavia, ritengo che questo non sia il momento per aprire un dibattito nel merito, per cui, onorevoli colleghi, vi invito a soprassedere.

MIRKO TREMAGLIA. Quando sarà il momento?

PRESIDENTE. Penso che lo debba stabilire il Presidente della Camera insieme ai presidenti di gruppo nell'ambito dell'organo a ciò deputato, che è la Conferenza dei presidenti di gruppo; spero sia il più presto possibile.

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su questo tema?

GIANCARLO PAGLIARINI. Sulla Conferenza dei capigruppo di ieri.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Lei ha citato la Conferenza dei capigruppo di ieri. Voglio sottolineare che ieri in quella sede solamente la Lega nord ha sollevato questo problema, dicendo che dobbiamo dare una mano a Ciampi. Infatti, secondo quanto risultava da un lancio di un'agenzia di stampa, un nostro collega ha affermato che gli erano state fatte offerte da un partito. La Lega ha detto che bisogna aiutare il Presidente Ciampi, perché, o si dimostra che questo collega è matto da legare, oppure Ciampi ha grossi problemi. Abbiamo chiesto, quindi, di fare intervenire subito un giurì d'onore, o di compiere subito un controllo per aiutare Ciampi. Tuttavia, ciò che ha chiesto la Lega, oggi giustamente ripreso dal collega, è caduto nel silenzio generale in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo: questo, purtroppo, lo devo sottolineare, perché il problema è grossissimo e a nostro avviso va affrontato.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Pagliarini, il suo intervento non è caduto nel silenzio ma è stato senz'altro registrato e sarà tenuto nel dovuto conto: di questo sono certo.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà; rimane però sempre valido l'invito della Presi-

denza, onorevole Manzione: non credo che sia questo il momento per affrontare la questione.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, forse non è il momento per affrontare la questione, ha ragione lei, ma riprendendo le considerazioni dell'onorevole Pagliarini mi sembra opportuna una precisazione che riguarda la Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri, nella quale il problema è stato posto, se ne è discusso e sono intervenuto io stesso in rappresentanza del gruppo dell'UDEUR, preannunciando una querela per quello che collateralmente si è lasciato intendere, querela che ho sporto stamattina a nome del gruppo dell'UDEUR.

Vogliamo che si faccia chiarezza sull'accaduto, che coinvolge complessivamente tutte le istituzioni, anche se comprendiamo che, nell'approssimarsi di una probabile crisi, quando vengono meno le motivazioni politiche, nasce la stagione dei veleni: se vi è una stagione dei veleni, noi vogliamo che venga accertato; se si tenta di colpire l'istituzione, magari per colpire qualcos'altro con valenza politica, vogliamo che venga accertato! Siamo quindi d'accordo ma non con le finalità che immaginava il collega Pagliarini, perché non mi sembra che l'onorevole Bampo sia passato in un gruppo diverso, per cui non si sono creati problemi al Presidente Ciampi, il quale, nel momento in cui dovesse procedere alle consultazioni, dovrebbe tenere conto di situazioni che sono obiettive...

PIETRO ARMANI. Il problema è Apoloni!

ROBERTO MANZIONE. Comunque, al di là delle strumentazioni, che comprendiamo, vorremmo che sulla vicenda si facesse chiarezza. Per quanto ci riguarda abbiamo fatto l'unica cosa che potevamo fare: sporgere questa mattina una querela.

MARIO PEPE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Su questo tema, onorevole Pepe?

MARIO PEPE. Signor Presidente, su fatti ancora più seri, in ordine agli eventi calamitosi in Campania!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE. Signor Presidente, desidero sottolineare la gravità degli eventi calamitosi che si stanno verificando nella valle Caudina, nei comuni di Cervinara e di San Martino valle Caudina: chiedo a lei, signor Presidente, di sollecitare il Governo a riferire in maniera esauriente in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Pepe, la Presidenza si farà tramite della sua richiesta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1999, n. 433, recante disposizioni urgenti in materia di esercizio dell'attività radiotelevisiva locale e di termini relativi al rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva privata su frequenze terrestri in ambito locale (6579) (ore 10,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1999, n. 433, recante disposizioni urgenti in materia di esercizio dell'attività radiotelevisiva locale e di termini relativi al rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva privata su frequenze terrestri in ambito locale.

Ricordo che nella seduta del 13 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore ed il Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 6579)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto legge 18 novembre 1999, n. 433 (vedi l'allegato A – A.C. 6579

sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 6579 sezione 2).

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 6579 sezione 3).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, ad eccezione degli emendamenti Caparini 1.62, 2.17, 2.18 e 2.68.

Avverto che la Presidenza, confermando la pronuncia resa nel corso dell'esame in sede referente presso la VII Commissione permanente nella seduta del 9 dicembre scorso, non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, i seguenti emendamenti non strettamente attinenti al contenuto del provvedimento, che riguarda, limitatamente all'emittenza televisiva locale, la proroga dell'esercizio della radiodiffusione televisiva (articolo 1), la definizione dei bacini di utenza televisivi in ambito locale (articolo 2, comma 1) ed il procedimento di rilascio delle concessioni (articolo 2, commi 2-7-bis): Piscitello 1.2 e Di Nardo 1.3, aventi contenuto analogo, in quanto volti a consentire la prosecuzione dell'esercizio degli impianti di radiodiffusione televisiva alle emittenti nazionali di cui all'articolo 11, comma 3, del decreto-legge n. 15 del 1999, che non rientrano nell'ambito applicativo del provvedimento in esame; l'articolo aggiuntivo Rogna Manassero di Costigliole 2.04, volto a prevedere la costituzione di consorzi volontari da parte di concessionari radiotelevisivi nazionali, aperti anche alle emittenti locali e finalizzati alla realizzazione di siti di trasmissione individuati dal piano nazionale di assegnazione delle frequenze e a rendere possibile l'effettivo rilascio delle concessioni alle emittenti sia nazionali che locali; gli emendamenti Rogna Manassero di Costigliole 2.134, volto a consentire il passaggio alla tecnologia digitale attra-

verso una sperimentazione riguardante sia i concessionari in ambito locale che quelli in ambito nazionale, e Rogna Manassero di Costigliole 2.135, volto ad escludere le emittenti locali dall'obbligo di pagare i diritti di sfruttamento per l'utilizzazione di opere cinematografiche e assimilate.

La Presidenza non ritiene altresì ammissibile l'emendamento Ostillio 2.138, in quanto riguarda i soggetti legittimati ad accedere alle misure di sostegno per l'emittenza locale previste dall'articolo 10 del decreto-legge n. 323 del 1993, materia anch'essa non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge in esame.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE GIULIETTI, *Relatore*. Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di ringraziare i colleghi della Lega che hanno ridotto drasticamente i loro emendamenti.

Il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento Caparini 1.62, nonché sugli emendamenti Caparini 2.17 e 2.18, se riformulati. Il parere è altresì favorevole sugli emendamenti 2.151 e 2.150 della Commissione. Per quanto riguarda l'emendamento Caparini 2.68, il parere è favorevole, con un invito alla riformulazione, con particolare riguardo alla durata della deroga per il rientro delle emittenti nelle condizioni ordinarie. Nell'emendamento è previsto un termine di tre anni; ritengo che una riformulazione che lo portasse a sei mesi potrebbe essere condivisa da tutte le forze politiche. Infine, il parere è favorevole sugli emendamenti 2.152 e 2.153 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, ringrazio il relatore, onorevole Giulietti, e la Commissione per l'opera svolta su un tema assai delicato, quale quello dell'emittenza locale, che merita un impegno collettivo molto forte in questa fase di riordino delle comunicazioni.

Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, proponendo alcune riformulazioni. Per quanto riguarda l'emendamento Caparini 1.62, il parere è favorevole, purché sia spostato il termine dal 31 dicembre 1999 al 31 luglio 2000, ovviamente non per sottovalutare il soccorso alpino, ma per permettere all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, cui spetta la titolarità della pianificazione delle frequenze, di poter operare in tempo utile; naturalmente spero che ciò possa avvenire prima.

Per quanto riguarda l'emendamento Caparini 2.17, sottopongo all'attenzione dei presentatori, del relatore e della Commissione un emendamento del Governo che ritengo ne rispecchi la sostanza e che è del seguente tenore:

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente: « 1-bis. All'articolo 3, comma 18 della legge 31 luglio 1997, n. 249, è aggiunto, infine, il seguente periodo: « Sono altresì consentite le acquisizioni di concessionarie svolgenti attività di radiodiffusione sonora a carattere comunitario e di concessionarie svolgenti attività televisiva esercitata da soggetti che hanno ottenuto la concessione per la radiodiffusione televisiva in ambito locale ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, da parte di società cooperative prive di scopo di lucro, di associazioni riconosciute e non riconosciute o di fondazioni, a condizione che l'emittente mantenga il carattere comunitario. È inoltre consentito alle emittenti di radiodiffusione sonora operanti in ambito locale di ottenere che la concessione precedentemente conseguita a carattere commerciale sia trasferita ad un nuovo soggetto avente i requisiti di emittente comunitaria ».

Come si vede, la sostanza è in buona parte simile: si tratta solo di una riformulazione più adeguata. Prego comunque di controllare il riferimento all'articolo 3 della legge n. 249 del 1997: potrebbe trattarsi del comma 19 e non del 18.

Quanto all'emendamento Caparini 2.18, il Governo ha intenzione di presentare

un emendamento che prevede che in attesa dell'adozione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione sonora l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni dispone, nei limiti delle risorse disponibili e su base non interferenziale con altri legittimi utilizzatori dello spettro radioelettrico, l'assegnazione di frequenze ai titolari di concessione radiofonica comunitaria in ambito nazionale, al fine di raggiungere i requisiti di cui all'articolo 3, comma 5, della legge 31 luglio 1997, n. 249. Considerato l'elevato contenuto culturale e sociale e l'attività non a fini di lucro, i titolari di concessioni al presente comma nell'esercizio radiofonico potranno avvalersi delle sponsorizzazioni.

Invito di conseguenza gli onorevoli Caparini e Bianchi Clerici di ritirare il loro emendamento 2.18.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti presentati dalla Commissione.

Propongo infine agli onorevoli Caparini e Bianchi Clerici, firmatari dell'emendamento 2.68, di portare il termine di tre anni da esso previsto a sei mesi: così riformulato, l'emendamento ha il parere favorevole del Governo.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 11).

PRESIDENTE. Avverto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6579.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 6579)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Caparini 1.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Colgo l'occasione per fare riferimento a tutti gli emendamenti presentati.

Nell'annunciare che il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento Caparini 1.62, desidero spiegare il motivo per cui oggi siamo qui. Siamo qui perché seicento emittenti locali – circa una per ogni collegio maggioritario per l'elezione della Camera dei deputati – hanno diritto di esercitare la libertà di impresa e soprattutto hanno diritto alla sopravvivenza. Siamo qui per raccogliere un intenso lavoro che è stato effettuato in Commissione, non solo su questo provvedimento ma anche su altri che hanno riguardato l'emittenza locale, e, a scanso di equivoci, non siamo qui – come è stato detto ieri sera da alcuni deputati del Polo – per accreditare un Governo precario dal punto di vista della stabilità o una maggioranza che, come ci è sembrato di capire da alcuni interventi di questa mattina, appare più attenta allo *shopping* delle coscienze che ad altro. Siamo qui esclusivamente per ribadire i diritti di centinaia di piccole e medie imprese che operano nel settore della radio e della televisione privata e che generano un indotto importante per i territori sui quali operano.

Detto questo, vi è qualche responsabilità da parte del Governo, visto che si giunge all'ennesima proroga, onorevole Vita, né è possibile che l'emittenza locale continui ad operare di proroga in proroga e in precarie condizioni senza una normativa chiara. Il decreto-legge n. 433 del 1999, della cui conversione in legge stiamo discutendo, reca un'ulteriore proroga del regime transitorio da tempo vigente nel settore radiotelevisivo limitatamente all'emittenza televisiva in ambito locale.

All'articolo 1, il primo periodo, del comma 1 consente ai soggetti legittimamente operanti, sulla base della precedente proroga – quindi sulla base di un'altra proroga – introdotta dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 15 del 1999, la prosecuzione dell'esercizio della radiodiffusione televisiva in ambito locale.

Onorevole Vita, basta con le proroghe! Occorre che questo benedetto o maledetto disegno di legge n. 1138, da mesi nei cassetti del Senato, giunga alla discus-

sione, prima del Senato e poi della Camera. Occorre una legge di riordino dell'intero settore che eviti in futuro ulteriori proroghe.

Sulla base di queste motivazioni il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore degli emendamenti Caparini 1.62, 2.17 e 2.18, nel testo riformulato, mentre si asterrà sull'emendamento Caparini 2.68. Voterà infine a favore di tutti gli emendamenti della Commissione che tra l'altro sono di carattere formale.

Infine, preannuncio che i deputati di Alleanza nazionale voteranno a favore della conversione in legge del decreto-legge con tutti i «se» e tutti i «ma», onorevole Vita, che ho ricordato poco fa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, ho fatto un controllo testuale ed ho appurato che il comma cui riferirsi per la riformulazione dell'emendamento Caparini 2.17 è il comma 18 e non il comma 19.

PRESIDENTE. Sta bene.

DAVIDE CAPARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, mi è stata proposta una riformulazione per il mio emendamento 1.62, che ho accettato. La riformulazione è la seguente: sostituire le parole «31 dicembre 1999» con le parole «31 luglio 2000».

Voglio far presente al sottosegretario, nonché alla Commissione e all'Assemblea, che si tratta di un termine che dovrebbe essere rispettato in quanto, già nella legge 31 luglio 1997 n. 249, si definiva l'assegnazione delle frequenze. Le associazioni

di volontariato, che abbiamo visto impegnate in operazioni di protezione civile, ad esempio, a Sarno, hanno lamentato la carenza di frequenze; il soccorso alpino opera, tuttora, senza usufruire di queste frequenze aggiuntive. Spero che, con la modifica apportata al mio emendamento 1.62, il Ministero sia celere e conceda finalmente alle associazioni quello che ha promesso loro.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 11,40.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

**Su notizie relative a proposte
di carattere corruttivo.**

PRESIDENTE. Colleghi, devo rendere una breve comunicazione, senza dibattito, su questioni che hanno riguardato la Camera dei deputati.

Nella giornata di ieri sono state diffuse notizie su proposte di carattere corruttivo che sarebbero state avanzate alcune settimane fa a tre deputati, da parte di altri deputati. Queste notizie sono in ogni caso gravissime, sia se fondate sia, a pari ragione, se infondate. In entrambi i casi, infatti, esse rivelerebbero un'intollerabile degenerazione del costume politico, capace di arrecare un danno grave agli interessi nazionali ed internazionali del paese. Viene leso, inoltre, il diritto dei cittadini ad avere fiducia nelle proprie istituzioni.

È stato richiesto da più parti l'intervento del Presidente della Camera che, come voi sapete, non ha alcuno specifico potere in questa materia: tuttavia, il Presidente della Camera è pronto a ricevere

i deputati che ritengano di poter contribuire all'accertamento della verità ed è parimenti pronto a promuovere le conseguenti iniziative, sempre nell'ambito delle sue funzioni costituzionali, istituzionali e regolamentari. Allo stesso modo, invito chi abbia notizie di rilevanza penale a comunicarle immediatamente all'autorità giudiziaria. Sollecito il senso di responsabilità dei deputati perché si sappia immediatamente tutta la verità sui fatti in questione. Questi stessi fatti, se fossero stati resi noti immediatamente, avrebbero assunto un ben diverso significato politico e non avrebbero coinvolto altri organi costituzionali.

Abbiamo il dovere di evitare che comportamenti o corruttivi o calunniosi, comunque gravissimi, ma di singoli, gettino discredito su tutti i parlamentari e sul lavoro, intenso ed impegnato, che stiamo svolgendo in quest'aula e fuori di qui (*Vivi, generali, prolungati applausi, cui si associano i membri del Governo*).

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6579.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 6579)

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato gli ulteriori emendamenti 2.200 e 2.201, che riformulano, rispettivamente, gli emendamenti Caparini 2.18 e 2.17 (*vedi l'allegato A – A.C. 6579, sezione 3*). Qual è il parere della Commissione?

GIUSEPPE GIULIETTI, *Relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni*. Ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Caparini 1.62, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	388
Votanti	387
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato sì	386
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 2.201, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	379
Votanti	377
Astenuti	2
Maggioranza	189
Hanno votato sì	376
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 2.200, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	377
Votanti	376
Astenuti	1
Maggioranza	189
Hanno votato sì	374
Hanno votato no	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 2.151, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		379
<i>Votanti</i>		378
<i>Astenuti</i>		1
<i>Maggioranza</i>		190
<i>Hanno votato sì</i>		376
<i>Hanno votato no</i>		2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.150 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		371
<i>Votanti</i>		370
<i>Astenuti</i>		1
<i>Maggioranza</i>		186
<i>Hanno votato sì</i>		369
<i>Hanno votato no</i>		1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 2.68, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		373
<i>Votanti</i>		327
<i>Astenuti</i>		46
<i>Maggioranza</i>		164
<i>Hanno votato sì</i>		326
<i>Hanno votato no</i>		1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.152 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		370
<i>Votanti</i>		369
<i>Astenuti</i>		1
<i>Maggioranza</i>		185
<i>Hanno votato sì</i>		368
<i>Hanno votato no</i>		1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.153 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		369
<i>Votanti</i>		368
<i>Astenuti</i>		1
<i>Maggioranza</i>		185
<i>Hanno votato sì</i>		367
<i>Hanno votato no</i>		1).

(Coordinamento – A.C. 6579)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 6579)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6579, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 1999, n. 433, recante disposizioni urgenti in materia di esercizio dell'attività radiotelevisiva locale e di termini relativi al rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva privata su frequenze terrestri in ambito locale) (6579):

<i>(Presenti</i>	<i>375</i>
<i>Votanti</i>	<i>374</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>373</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>1).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4310 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore (approvato dal Senato) (6615) (ore 11,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore.

Ricordo che nella seduta del 13 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali e ha replicato il rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Esame degli articoli – A.C. 6615)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383 *(vedi l'allegato A – A.C. 6615 sezione 1)*, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 6615 sezione 2)*.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 6615 sezione 3)*.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti.

ALDO REBECCHI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al decreto-legge, tranne che sugli emendamenti Chiappori 2.3 del quale propongo la seguente riformulazione: « Al comma 2-*bis* dopo le parole: “attività commerciali integrative” aggiungere le seguenti: “su superfici non superiori a quelle degli esercizi di vicinato di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 30 marzo 1998, n. 114” »; tale formulazione recepisce anche il contenuto dell'emendamento Mazzocchi 2-*bis*.17.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchi è d'accordo?

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale aveva presentato una serie di emendamenti, in quanto la sua posizione in merito alla conversione in legge del decreto-legge n. 383 del 1999, come abbiamo già detto al Senato, non è favorevole, in particolare sull'articolo 1.

Tuttavia, il gruppo di Alleanza nazionale non ha intenzione di bloccare l'iter di

questo disegno di legge né vuole fare ostruzionismo: del resto, la presenza in aula di gran parte dei deputati di questo gruppo dimostra che vogliamo che il Parlamento converta, quanto prima, questo decreto-legge che avrebbe potuto e dovuto essere migliore.

Per questi motivi ritiriamo tutti i nostri emendamenti, subito dopo che il Governo avrà espresso parere favorevole sull'emendamento sul quale la Commissione si è già dichiarata favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Fongaro, accoglie la riformulazione dell'emendamento Chiappori 2.3 di cui è cofirmatario?

CARLO FONGARO. Presidente, la riformulazione proposta dal relatore è in linea con l'emendamento che abbiamo presentato. Ci riserviamo, in sede di dichiarazione di voto, di manifestare tutte le nostre obiezioni e dubbi sul provvedimento in generale.

Dichiaro comunque di ritirare tutti gli emendamenti presentati dal gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

UMBERTO CARPI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il parere del Governo è assolutamente conforme a quello del relatore e, quindi, favorevole all'accoglimento dell'emendamento, nel testo riformulato, proposto dall'onorevole Mazzocchi e dal gruppo della Lega.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Edo Rossi 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gastaldi. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, abbiamo ascoltato con attenzione le dichiarazioni del sottosegretario Carpi, tuttavia manterremo i nostri emendamenti.

Abbiamo criticato questo decreto del Governo perché abbiamo ravvisato il con-

sueto malizioso atteggiamento di utilizzare un provvedimento d'urgenza che avrebbe richiesto discussioni più ponderate. Avevamo presentato un emendamento all'articolo 1 che proponeva lo slittamento del termine per la riduzione delle accise al 30 giugno 2000, in ciò orientati al raggiungimento dell'obiettivo del contenimento dell'inflazione, che rappresenterebbe la *ratio* di questo intervento. Intendevamo, altresì, dare tempo al Parlamento di intervenire entro quella data sul tema molto delicato delle accise e dei meccanismi di contenimento dell'aumento del prezzo della benzina, anche a seguito delle variazioni del greggio sul mercato internazionale. Abbiamo contestato il conferimento di una delega in bianco al Governo, che ha la facoltà di variare, anche in aumento, le accise, consentendo *sine die* al Ministero delle finanze di aumentarle e diminuirle senza un preventivo vaglio del Parlamento. Sappiamo che il prezzo del greggio sul mercato interno subisce oscillazioni cicliche: ora sta salendo, ma domani potrebbe scendere, come si è verificato nel passato.

Se il prezzo dovesse scendere e si potesse, quindi, andare incontro ai consumatori diminuendo il prezzo del carburante, chiedo perché il Governo si voglia riservare la possibilità di aumentarlo nuovamente elevando le accise. È per questo che non vogliamo accordare al Governo deleghe in bianco che possano consentirgli di variare le accise e, quindi, di determinare differenze sul prezzo della benzina con la leva fiscale.

L'articolo 2 entra nel merito di alcune questioni che sono completamente estranee alla tematica del contenimento dell'inflazione. Questo articolo, a regime, apre prospettive di stravolgimento della rete di distribuzione dei carburanti che nulla hanno a che vedere con l'urgenza di bloccare l'aumento del prezzo della benzina; apre, inoltre, la tematica complessa delle campagne promozionali con tutta una serie di danni a catena provocate al settore distributivo e a quello produttivo dei *gadget*.

Si rischia di creare una confusione e una serie di pregiudizi per la nostra industria produttiva che non si vogliono tenere in considerazione. Se si consentisse al consumatore l'opzione tra la diminuzione del prezzo e il prelievo del *gadget*, si avrebbe una confusione anche in campo fiscale ed un'enorme complicazione dei sistemi di conteggio che provocherebbe l'aumento degli stessi costi di gestione fiscale.

Vi sono, pertanto, molteplici perplessità sul provvedimento in esame. L'unico piccolo punto positivo, rappresentato dalla diminuzione per due mesi di trenta lire al litro delle accise, è già stato abbondantemente vanificato dal mercato e non si è avuto nemmeno il coraggio di estenderlo almeno per altri sei mesi, pur essendovi la possibilità di una copertura finanziaria.

Si prevede che l'installazione di nuovi impianti di distribuzione di carburanti dotati di *self-service* possa avvenire senza la contestuale chiusura di punti di vendita preesistenti: è chiaro che, così facendo, si favorisce la proliferazione dei nuovi punti di vendita a discapito della riduzione del loro numero complessivo e della loro razionalizzazione.

Queste disposizioni favoriscono le grosse concentrazioni della distribuzione al dettaglio che, disponendo di imponenti mezzi finanziari, possono procedere all'installazione di impianti di notevoli dimensioni dotati di *self-service* e di autonomi servizi all'automobile e all'automobilista, oltre che di autonome attività commerciali integrative, come previsto dall'articolo 2-*bis* del provvedimento. L'obbligatorietà d'installazione di questi servizi e dell'esercizio di queste complesse attività, di fatto, esclude i piccoli e medi imprenditori, i quali non possono avere i capitali, i mezzi e l'organizzazione per realizzare grosse strutture.

Il comma 2-*ter* dell'articolo 2, che prevede l'obbligo della stipula di un contratto di fornitura o di somministrazione, in aggiunta all'obbligo di stipula di un contratto di comodato gratuito delle attrezzature al gestore, dà luogo ad una rigidità contrattuale che non ha riscontro

in alcun altro paese d'Europa e che è contraria al principio di libertà e di autonomia delle parti nella contrattazione di diritto privato. Tale rigidità contribuirà certamente a scoraggiare le imprese a dar corso agli investimenti necessari a modernizzare la nostra rete distributiva.

Concludo sottolineando, signor Presidente, che l'intesa Governo-gestori solleva forti dubbi di costituzionalità, in quanto vieta il ricorso a contratti previsti dal codice civile.

Per le motivazioni brevemente accennate, ci opporremo all'approvazione del testo « blindato » del provvedimento in esame.

EDO ROSSI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, credo che sia il clima natalizio a far sì che decine di emendamenti vengano ritirati. Voglio evidenziare un solo aspetto: l'emendamento che il Governo ha deciso di accettare, così come riformulato, è stato definito — cito testualmente — dallo stesso Governo — debbo dare atto con grande coerenza — « assolutamente pleonastico ». Ciò nel senso che in esso si ribadisce una norma già contenuta nel provvedimento. Questo assolutamente pleonastico emendamento, francamente, non mi fa comprendere i giudizi molto pesanti espressi sul provvedimento nel corso della discussione sulle linee generali dalle forze politiche che ora ritirano tutti gli emendamenti. Si ponevano infatti diverse questioni, riguardanti il « devono » e il « possono », nonché la quantità dell'accisa.

A fronte di questo dato prendo atto che gli altri colleghi hanno ritirato gli emendamenti, ma per quanto riguarda i miei, intendo intervenire su tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Senza alcuna polemica (ne avrei comunque parlato con riferimento all'articolo 2) vorrei rispondere al collega Rossi. Se il collega legge bene il testo del decreto si accorgerà che quanto il Governo ha accettato non è affatto pleonastico. È vero che l'articolo 2-bis prevede che i soggetti titolari della licenza di esercizio d'impianto di distribuzione di carburante devono avere titolo per porre in vendita tutti i prodotti relativi al settore merceologico (alimentare e non alimentare), come previsto dal decreto n. 114. Se il collega Rossi esamina bene il decreto constaterà però che il comma 6 dell'articolo 2-bis si riferisce unicamente al comma 1 dello stesso articolo, non, invece, all'installazione di nuovi impianti di distribuzione dei carburanti dotati di dispositivi *self-service*.

L'emendamento, allora, non è affatto pleonastico — me lo consenta il collega Rossi —, ma anzi va a difesa proprio dei più deboli, come diremo quando esamineremo l'articolo 2.

Prima di dire perché siamo contrari all'articolo 1, ringrazio il ministro della sua presenza (finalmente la vediamo in aula, ministro; sappiamo che lei è occupatissimo), che, benché il contributo del sottosegretario Carpi sia stato sempre di aiuto nel dibattito, conferisce ancora più importanza — me lo consenta il sottosegretario Carpi — all'esame del disegno di legge.

Perché noi siamo contrari all'articolo 1? Si è parlato molto delle associazioni, dei distributori di carburanti e delle compagnie petrolifere, ma mai dei consumatori.

Questa mattina siamo arrivati alla Camera dei deputati lentamente non perché volevamo mantenere il motore dell'auto a bassi giri, ma perché, come tutti sanno, il traffico di Roma è molto caotico; vedendo le migliaia di autovetture che circolavano, ci siamo resi conto di come la benzina sia diventata un bene sociale, il cui prezzo alla pompa sconta un carico fiscale del 75 per cento. Qualcuno sosterrà che siamo nella media europea; ciò nonostante, questa pressione fiscale è veramente esage-

rata, per cui ci convinciamo sempre più, lo ripeto, che la benzina è un bene sociale e che detta tassazione — me lo consenta, signor ministro — colpisce proprio le fasce più deboli della nostra società. Per tale ragione avevamo presentato alcuni emendamenti — e concordiamo con quello presentato dal collega Edo Rossi — volti a diminuire le accise in alcuni casi.

Se volevate realmente concedere un beneficio ai consumatori, perché stabilire il limite dei due mesi? L'arco temporale, sicuramente, poteva essere maggiore e si poteva procedere in maniera diversa.

Noi abbiamo ritirato i nostri emendamenti perché, lo ripetiamo, non abbiamo assolutamente intenzione, forse a differenza di altri colleghi, di fare un ostruzionismo selvaggio sul disegno di legge di conversione in esame. Avevamo presentato emendamenti in favore delle fasce più deboli; ad esempio, mi riferisco alla previsione sul combustibile da riscaldamento, nonché alla proposta secondo la quale, a decorrere dal 1° gennaio 2000, nei territori non metanizzati non inclusi nell'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, si potessero applicare aliquote agevolate per i consumi relativi ad usi domestici di cottura dei cibi e di produzione di acqua calda. Tali emendamenti, lo ripeto, avvantaggiavano le fasce più deboli della società.

Il ministro, evidentemente per la fretta — che noi comprendiamo (il termine per la conversione in legge del decreto-legge mi sembra scada il 29 dicembre) —, si è pronunciato contro tali emendamenti, ma ci auguriamo che in futuro, considerato che le norme consentono variazioni delle aliquote, sensibile al nostro invito, vada incontro ad un'esigenza che non è soltanto di Alleanza nazionale ma, soprattutto, delle fasce più deboli della società.

Allo stesso modo, dovremmo riesaminare — lo ripeto da tempo — il concetto della cosiddetta sterilizzazione dell'IVA; non è pensabile, infatti, che man mano che aumenta la benzina lo Stato incassi sempre più IVA. Qualcuno potrebbe sostenere che sovente il prezzo della benzina aumenta per cause non controllabili,

ma è pur vero che spesso il prezzo del petrolio aumenta in ragione della svalutazione dell'euro rispetto al dollaro; su queste cause dobbiamo cercare di intervenire perché, altrimenti, colpiremmo sempre di più il consumatore.

Per tali ragioni, non potremo votare a favore dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione sicché, sin d'ora, a nome dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale annuncio il nostro voto contrario.

LUIGI GASTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, dal momento che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale hanno ritirato i propri emendamenti, intendo fare miei gli emendamenti Mazzocchi 1.5, 1.14, 2.61 e 2.57, per il semplice motivo che io li avevo proposti in Commissione e che alcuni deputati del gruppo di Alleanza nazionale li hanno ripresentati in Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Gastaldi, occorrono venti deputati per fare propri gli emendamenti ritirati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei ribadire con molta chiarezza ciò che ha dichiarato il collega Mazzocchi.

Dobbiamo preoccuparci soprattutto del consumatore. L'80 per cento del trasporto delle merci nel nostro paese avviene su gomma.

È un paese che ha un prodotto interno lordo che cresce, ormai da cinque anni, in misura largamente inferiore alla media europea (probabilmente concluderemo il 1999 con un PIL pari all'uno per cento o poco più). Anche ai fini del controllo dell'inflazione, questo paese non può permettersi una percentuale di tassazione sui prodotti energetici che, in particolare sulla benzina e sul gas, raggiunge persino il 75 per cento.

Capisco che il Governo, con il comma 2, si è attribuito una delega per variare

l'imposta di fabbricazione in relazione all'andamento dei prezzi internazionali tenendo anche conto, come ha detto giustamente il collega Mazzocchi, che i prezzi internazionali variano soprattutto, ahimè, in questi ultimi tempi soprattutto per la svalutazione dell'euro rispetto al dollaro, cioè per il fatto che questo fantomatico dividendo dell'Europa a questo punto lo abbiamo perduto visto che i nostri risparmi, dall'inizio dell'attività dell'euro, si sono svalutati, quanto meno, del 15-16 per cento. Quindi, capisco la delega al Governo, ma invito il Governo a riflettere sul fatto che questa delega ha due aspetti: la diminuzione dell'accisa o l'aumento dell'accisa.

Capisco che il ministro delle finanze abbia un problema di parità di gettito, ma in questo campo dobbiamo pensare soprattutto a diminuire perché siamo diversi dal resto dell'Europa.

Come ha detto il collega Mazzocchi, a Roma si circola in automobile perché i servizi pubblici di questa giunta di sinistra non funzionano, ma anche in molte altre città non funzionano i servizi pubblici. Quindi, visto che abbiamo un livello di PIL più basso degli altri, visto che abbiamo un livello di reddito *pro capite* più basso degli altri, visto che abbiamo una dipendenza dai prodotti energetici per quanto riguarda il traffico merci più alta degli altri, visto che ci siamo permessi anche il lusso, qualche anno fa, con un referendum, di abolire le centrali nucleari nonostante ve ne siano alle porte di casa, occorre tenere conto che le accise vanno ridotte e non solo aumentate (*Applausi del deputato Mazzocchi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Sicuramente rispetterò il clima natalizio, però è importante che chiariamo la nostra posizione.

La critica di essere pleonastico rivolta a questo emendamento della Lega che è stato accettato non è condivisibile, perché il precedente testo faceva riferimento so-

lamente ai locali di cui al comma 2 dell'articolo 2-*bis*, mentre noi siamo intervenuti su un altro articolo e su un altro comma. Era un chiarimento assolutamente indispensabile visto che il rischio, dal nostro punto di vista, era grande. Mi riferisco al rischio di far entrare la grande distribuzione nella rete dei distributori di carburanti. Per quanto riguarda l'articolo 1, la nostra valutazione è critica perché due soli mesi di sconto sulle accise sono risibili. È mancato il coraggio di intervenire in maniera strutturale sul prezzo della benzina e quindi pensiamo che questa sia un'occasione persa.

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, fermo restando che noi abbiamo ritirato gli emendamenti, trovandoci d'accordo con quanto ha detto il collega Gastaldi sugli emendamenti Mazzocchi 1.5, 1.14, 2.61 e 2.57 chiediamo che almeno questi vengano posti in votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Presidente, abbiamo litigato in Commissione più volte perché ci veniva detto dal Governo e dal relatore che il provvedimento per il suo carattere di urgenza era blindato, per cui non si poteva cambiare niente. Pertanto, tutti gli emendamenti presentati — erano solo quaranta — dai gruppi parlamentari di opposizione sono stati respinti. Questa mattina prendo atto con grande interesse del fatto che il Governo e il relatore hanno cambiato opinione. La cosa mi fa piacere e penso che, poiché il provvedimento andrà in terza lettura al Senato, potranno essere approvati anche altri emendamenti, tra i quali ve ne è uno da me presentato.

Presidente, parlando di questo decreto ieri lei ha detto che bisogna assumersi la

responsabilità dell'interesse generale dei cittadini, i quali, se decade questo provvedimento, ovviamente subiranno un danno. Devo dire che non è esattamente così. Il Governo il 30 ottobre ha emanato questo decreto perché l'aumento dei prezzi petroliferi derivante dall'accordo di cartello — alla faccia della liberalizzazione! — e dall'incremento del prezzo del dollaro aveva determinato una situazione tale da poter produrre infiammate di inflazione.

Allora, se questo ragionamento del Governo va bene fino al 30 ottobre, mi si vuole spiegare perché non vale al 30 dicembre? Posso dimostrare con i dati che, confrontando l'aumento del prezzo del greggio verificatosi al 30 di ottobre e quello relativo al 30 dicembre, quest'ultimo risulta essere molto più significativo. Pertanto, se si vuole effettivamente difendere l'interesse dei consumatori, bisogna ovviamente modificare queste trenta lire. Secondo i dati, al 30 ottobre il prezzo del Brent era pari a 248,8 lire a litro, mentre oggi è salito a 310,8 lire, è aumentato di 62 lire; il prezzo della benzina era di 331 lire a litro, mentre oggi — mi riferisco alla media della settimana scorsa — è di 377 lire; il prezzo del gasolio — guardi che salto ha avuto! — è passato da 306 a 396 lire, così come è aumentato il valore del dollaro.

Propongo di portare le 30 lire a 60, perché questo sarebbe coerente con l'intento del Governo di evitare infiammate inflazionistiche.

Mi è stato detto in Commissione e probabilmente verrà ripetuto anche qui — vedo con piacere che è presente il ministro Visco — che una delle ragioni che non rendono possibile questo aumento attiene alla copertura. L'aula dovrebbe sapere quale copertura viene data per le 30 lire proposte: il Governo sostiene che aumentando il prezzo del prodotto petrolifero, poiché l'IVA scatta in percentuale, aumenterebbe quanto incassato dallo Stato; quindi, i soldi dovrebbero essere ricavati da questo ulteriore incremento. Quando si afferma che la copertura degli oneri avviene attraverso la compensazione con

maggiori entrate fiscali derivanti dall'aumento dei prezzi, non capisco perché, se questo vale fino al 30 ottobre, non deve valere da allora fino adesso.

Su questo punto è meglio fare chiarezza. Lei, signor Presidente, parlava dell'interesse generale dei cittadini; se l'obiettivo è quello di contenere l'inflazione, non aumentando le 30 lire previste in questo disegno di legge di conversione, il provvedimento stesso rischia di essere demagogico e propagandistico. Può accadere che al 31 dicembre lo Stato, per effetto dell'aumento del prezzo del petrolio, incassi più di quanto previsto per effetto dello scatto della percentuale. Questo sarebbe assolutamente inaccettabile e incomprensibile: i consumatori pagano di più la benzina e lo Stato incassa più soldi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	284
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	60
<i>Hanno votato no</i>	224

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	290

<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	62
<i>Hanno votato no</i>	228

Sono in missione 35 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gastaldi. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, ribadisco la nostra contrarietà al conferimento di una delega in bianco al Governo, che avrebbe la facoltà di variare anche in aumento le accise. Pensavo che lo spirito con cui è stato emanato il provvedimento inducesse il Governo ad accogliere per lo meno la nostra proposta di soppressione delle parole «in aumento» e di limitare tale facoltà allo stesso periodo di vigenza del decreto-legge, cioè fino al 31 dicembre 1999.

Non si comprende perché si debba approvare un provvedimento di riduzione delle accise fino al 31 dicembre 1999 e poi si debba consentire *sine die* al ministro delle finanze di aumentarle o diminuirle senza un preventivo vaglio del Parlamento. È veramente una prassi assai strana e pertanto ripeto l'appello affinché si consideri questa disposizione una vera e propria delega e quindi se ne disponga lo stralcio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà; ha un minuto perché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Gastaldi.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, quanto osservava l'onorevole Gastaldi corrisponde, fra l'altro, a quanto richiesto dalla Commissione finanze nel suo parere. La Commissione finanze, infatti, osserva che il provvedimento può essere modificato sul punto relativo alla possibilità di demandare in bianco al ministro delle

finanze l'aumento o la diminuzione delle accise; invita pertanto la Commissione di merito a valutare se sia possibile prevedere che sia un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, anziché un decreto ministeriale, a variare la misura delle aliquote delle accise, analogamente a quanto previsto dall'articolo 8 della legge n. 448 del 1998, ai fini dell'applicazione della cosiddetta *carbon tax*.

A parte il problema dell'aumento o della diminuzione delle accise, si pone una questione di principio: non si comprende per quale ragione si debba dare una delega in bianco al ministro, visto che già in altri ambiti abbiamo tentato di eliminare questo tipo di prassi. L'emendamento, quindi, a nostro avviso, deve essere approvato, anche per tenere conto del parere espresso dalle Commissioni competenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento in esame vada nella direzione che prima indicavamo. Mi aspettavo che il ministro delle finanze, visto che non lo fa il ministro dell'industria che è più competente, mi spiegasse esattamente cosa significhi chiedere una delega per fare aumentare o diminuire le accise in modo da compensare l'incidenza dell'imposta sul valore aggiunto. Nel testo, si prevede che il Governo, dal prossimo 1° gennaio, è autorizzato ad aumentare o diminuire l'aliquota delle accise e, a tal fine, può utilizzare i fondi derivanti dalla compensazione dovuta all'aumento dell'IVA. Continuo ad insistere, allora, ed al riguardo, la prego, signor ministro, mi risponda: perché, se questo vale fino al 30 ottobre, e poi vale di nuovo dal 1° gennaio, non vale dal 1° novembre al 31 dicembre? Perché non dovrebbe valere in questi due mesi? Forse perché in questi due mesi volete far pagare di più i combustibili agli italiani, essendo anche il periodo di maggiore consumo?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	62
<i>Hanno votato no</i>	233

(Sono in missione 35 deputati).

NERIO NESI, Presidente della X Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NERIO NESI, Presidente della X Commissione. Signor Presidente, ho chiesto la parola come presidente della Commissione attività produttive della Camera: l'onorevole Edo Rossi ha rivolto una domanda ai due ministri competenti che credo richieda una risposta.

PRESIDENTE. Ministro Visco?

VINCENZO VISCO, Ministro delle finanze. Signor Presidente, la questione è molto semplice, nel senso che l'imposta è stata ridotta di trenta lire in relazione alle variazioni dei prezzi che si erano verificate e che erano previste per il periodo di conversione del decreto-legge. Fino a quando il decreto-legge non sarà convertito, non si potrà intervenire con un decreto ministeriale. La questione è tutta qui.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	297
Votanti	296
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato sì	60
Hanno votato no	236

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	290
Votanti	288
Astenuti	2
Maggioranza	145
Hanno votato sì	53
Hanno votato no	235

Sono in missione 35 deputati).

EDO ROSSI. Presidente, avevo chiesto di parlare su tutti gli emendamenti!

PRESIDENTE. Onorevole Edo Rossi, ora passeremo al suo emendamento 2.7, intende intervenire?

EDO ROSSI. Avevo chiesto di parlare su tutti gli emendamenti. Ne ho presentati cinque.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Edo Rossi 2.7.

Onorevole Edo Rossi, ha intenzione di parlare per dichiarazione di voto su tale emendamento?

EDO ROSSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, sostanzialmente in questo articolo si prevede che nelle nuove stazioni di servizio, cosiddette « *self-service* con pagamento posticipato », debbano esservi anche delle strutture che devono vendere altre cose, che non c'entrano niente con i prodotti petroliferi.

Le opposizioni — in particolare il Polo e la Lega — hanno sostenuto la contrarietà alla parola « devono », cioè al fatto che chi apre questi *self-service* debba avere anche questo tipo di strutture per vendere altri prodotti.

Francamente non ho capito perché, durante la discussione generale, è stato sostenuto che la parola « devono » dovesse essere sostituita con la parola « possono » ed ora, invece, non succede più niente. Ciò significa che si obbligano i gestori di tali impianti a dotarsi di spazi per attività commerciali integrative: dall'auto all'automobilista. Quando si andrà a fare benzina si potranno, quindi, acquistare tessuti, scarpe e vi potrà essere uno spazio per la ferramenta, il barbiere ed altre attività.

La domanda che ci dobbiamo porre riguarda quanto affermano il Governo e il documento di programmazione economico-finanziaria, cioè che nel nostro paese i consumi non crescono, tanto è vero che taluno pensa di utilizzare il trattamento di fine rapporto per far riprendere i consumi, mettendolo nella busta paga.

Con questo provvedimento si afferma che, se si aumentano i punti vendita, aumenteranno i consumi, come se la diminuzione dei consumi in Italia fosse dovuta al fatto che vi sono pochi punti vendita. Credo che i commercianti, cioè coloro i quali saranno oggettivamente penalizzati da ciò, avranno qualcosa da ridire a questo proposito.

Se i consumi sono stagnanti, ciò non è dovuto alla mancanza di punti vendita, di negozi dove andare a comprare, ma dipende dal fatto che nelle tasche degli italiani mancano i quattrini per poter comprare. Non credo che con questo provvedimento, che aumenta i posti in cui si può comprare, aumenteranno i consumi: questa è solo demagogia.

Ritengo che in tal modo si dia un ulteriore colpo al settore del commercio, che paga già lo scotto dovuto ai grandi supermercati ed alle grandi catene di distribuzione, mentre voi — mi riferisco ad Alleanza nazionale —, che avete sempre condotto una battaglia a favore dei commercianti, a questo punto autorizzate, siete favorevoli e non vi battete contro un'ulteriore apertura di spacci commerciali, che il Governo intende prevedere con questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Intervengo sulla questione del « devono » o « possono », cioè sul fatto che un nuovo impianto *self-service* sia obbligato o meno ad esercitare anche un'attività commerciale. Abbiamo questi dati: in Italia ci sono 25.400 punti vendita con un consumo medio annuo di un milione 400 mila litri. In Germania vi sono 17 mila impianti, con un consumo medio annuo doppio rispetto all'Italia, cioè circa 3 milioni di litri. Lo stesso discorso vale per il Regno Unito. In Francia si erogano ogni anno 2 milioni e mezzo di litri.

È evidente che l'eccessiva proliferazione di impianti di distribuzione sta creando una forma di arretratezza del nostro paese rispetto alla media europea. Se la ristrutturazione della rete distributiva passa attraverso un provvedimento che obbliga questi distributori, noi non siamo favorevoli: un mercato dovrebbe comunque trovare una sua forma di adeguamento spontaneo agli altri paesi. Comunque, rimane il fatto che sicuramente questo obbligo porterà ad una certa ristrutturazione del sistema distributivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. L'onorevole Rossi, essendo del nord Italia, sicuramente

non conoscerà il gioco delle tre carte: qui a Roma alcuni fanno un gioco in cui improvvisamente si fa scomparire una carta; sono molto bravi. Credo che lei, onorevole Rossi, sarebbe uno dei migliori perché lei parla del decreto Bersani: il Polo della libertà ha votato contro, mentre lei, onorevole Rossi, ha votato a favore di quel decreto, meglio conosciuto come decreto n. 114. Oggi non può parlarci degli esercizi di vicinato (mi scusi: non è assolutamente polemica) senza sapere esattamente che proprio attraverso gli emendamenti di Alleanza nazionale si tenta di limitare questa desertificazione delle nostre città.

Facemmo una battaglia anche nella Commissione bicamerale ma purtroppo fummo soli perché il suo partito fu favorevole al decreto Bersani. Non accettiamo quindi assolutamente questa polemica, fatta certamente in buona fede e soprattutto non conoscendo gli atti parlamentari.

Perché abbiamo accolto con favore la proposta del Governo? Perché — su questo le diamo ragione, onorevole Rossi — c'è la preoccupazione che su questi *self service* con pagamento posticipato si possano creare strutture con una metratura superiore a quella degli esercizi di vicinato. Lei sa, onorevole Rossi, qual è la metratura degli esercizi di vicinato a Roma? È di 150 metri quadrati. Mi spieghi: dove vede questi grandi supermercati di 150 metri quadrati?

Torniamo al ragionamento iniziale, allora. Diamo una possibilità a questi distributori di carburante, in un concetto di liberalizzazione del commercio accettato da tutto il Parlamento. Noi allora votammo contro perché volevamo regole certe sia per il consumatore sia per il venditore. Riteniamo che purtroppo ancora oggi con il decreto Bersani non ci sia questa possibilità ma diamo atto che la liberalizzazione degli esercizi di vicinato è ormai accettata da tutta l'Europa. Non c'era neanche bisogno di questo provvedimento perché chiunque in Italia, in base alla legge Bersani, può aprire un esercizio

di vicinato. Questo provvedimento non fa altro che ribadire previsioni già approvate da voi con il decreto n. 114.

Esprimendomi su tutto l'articolo 2, rappresento le nostre preoccupazioni soprattutto per quanto riguarda gli omaggi che in queste campagne promozionali verranno offerti dalle compagnie petrolifere. Vorremmo una garanzia da parte del Governo nel senso che queste vendite promozionali devono essere seguite attentamente dalla competente autorità garante (si occupi di questo l'*Authority* e non faccia politica). Siamo poi preoccupati soprattutto per un'altra circostanza. Non c'è dubbio che la presenza di queste attività commerciali potrà favorire la diminuzione del prezzo della benzina, ma non vorremmo — lo diciamo molto chiaramente — che l'omaggio fosse giocato nell'ambito dell'esercizio commerciale ricorrendo alla permuta con i prodotti in vendita. Altrimenti faremmo come avviene per i famosi buoni pasto che troppo spesso vengono dati ai dipendenti per consumare il pasto nell'orario di lavoro e che invece vengono cambiati nei vari negozi con altri prodotti.

Per questi motivi voteremo contro l'articolo 2 del decreto, fermo restando il nostro compiacimento per l'accettazione del nostro emendamento che rimette in ordine un settore per il quale fino ad oggi ci siamo battuti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	145

Hanno votato sì 55

Hanno votato no 233

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 2.3, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 288

Maggioranza 145

Hanno votato sì 285

Hanno votato no 3

Sono in missione 35 deputati).

L'emendamento Mazzocchi 2-bis.17 si intende pertanto assorbito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Edo Rossi 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, il mio emendamento fa riferimento ad una situazione strana. Mi riferisco al fatto che il Governo nel giro di due anni abbia emanato tre decreti legislativi con l'obiettivo di liberalizzare il mercato e, cioè, di ridurre il numero dei punti vendita da 27 mila a 20 mila. Mi sembra un ragionamento corretto.

Il Governo però, attraverso il decreto-legge della cui conversione in legge stiamo discutendo, si pone un obiettivo diverso, nel senso che la riduzione degli impianti di distribuzione non vale più perché ora è possibile, chiedendone la semplice autorizzazione, aprire impianti *self-service* con il pagamento posticipato. Inoltre, il Governo prevede che i gestori delle pompe di carburante non siano più soggetti alla discrezionalità delle compagnie petrolifere

ed assumano così un'altra configurazione. In questo modo si istituisce il cosiddetto contratto di subfornitura.

I prezzi dei prodotti petroliferi ora non sono più sorvegliati, le compagnie petrolifere possono farsi la concorrenza tra loro e i consumatori possono ottenere qualche beneficio perché la concorrenza fa diminuire i prezzi.

Io credo che tutti gli italiani abbiano compreso, anche se il Governo lo ha spiegato in un altro modo, che le cose non sono andate così perché i prezzi dei prodotti petroliferi sono tutti aumentati e non vi è stata concorrenza. Poiché le compagnie petrolifere non si fanno la concorrenza fra loro e il prezzo della benzina non scende, gli unici soggetti che ora possono farsi concorrenza l'un l'altro sono i benzinai, i quali hanno un margine operativo che si aggira attorno alle 80-90 lire. Essi comprano la benzina dalle compagnie petrolifere e la rivendono manovrando su quel margine di profitto. Fin qui questa operazione, ancorché demenziale, regge ma il problema nasce successivamente. Davvero il Governo pensa che, le compagnie petrolifere daranno in gestione gratuita ai benzinai gli impianti *self-service* che costruiranno al costo di circa 2 miliardi l'uno, in modo che i benzinai possano farsi concorrenza l'un l'altro?

Se è possibile ridurre il margine di guadagno del benzinaio che ha il *self-service* con il pagamento posticipato, che può funzionare con una sola persona, ciò può andar bene per i distributori che vendono grandi quantità di prodotto, per quelli invece che vendono minor quantità di prodotto — è il caso, ad esempio, di quelli nei paesi —, ci chiediamo come faranno questi ultimi a ridurre il prezzo da pagare per la fornitura del carburante. Francamente, non si riesce a comprendere.

Siamo di fronte al fallimento del Governo, dal punto di vista della liberalizzazione, in quanto non vi è stata concorrenza con le grandi compagnie petrolifere: anziché colpire le compagnie petrolifere, si colpiscono i soggetti più deboli che, da

una situazione di totale dipendenza, passeranno ad un rapporto contrattuale con le compagnie petrolifere che rimarranno in assoluto i soggetti più forti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	54
<i>Hanno votato no</i>	236

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gastaldi 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	52
<i>Hanno votato no</i>	231

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gastaldi 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	286
Votanti	285
Astenuti	1
Maggioranza	143
Hanno votato sì	53
Hanno votato no	232

Sono in missione 35 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 2.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gastaldi. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, i commi 4 e 5 dell'articolo 2 non sono certamente idonei ad accelerare il progresso di liberalizzazione del settore. L'obbligo a carico delle imprese petrolifere, assolutamente non previsto per altri settori di attività imprenditoriale, per la pubblicizzazione degli oggetti promozionali, crea serie complicazioni di tipo gestionale ed amministrativo e molte difficoltà nei rapporti contrattuali con i fornitori dei prodotti stessi, tanto da indurre le imprese a rinunciare alle loro campagne promozionali. Ne consegue un'alterazione del funzionamento della concorrenza che viene ostacolata, anziché promossa e rafforzata secondo lo scopo che è alla base del decreto-legge in conversione.

Viene poi leso il principio di libertà di iniziativa economica privata, in quanto il provvedimento introduce una pesante interferenza nella gestione dell'attività di impresa, facendo venir meno un elemento importante della concorrenza: la libera scelta della strategia commerciale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	293
Maggioranza	147
Hanno votato sì	53
Hanno votato no	240

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	291
Votanti	289
Astenuti	2
Maggioranza	145
Hanno votato sì	54
Hanno votato no	235

Sono in missione 35 deputati).

(Esame degli ordini del giorno — A. C. 6615)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 6615 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

UMBERTO CARPI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il Governo accoglie tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Mario Pepe n. 9/6615/1, Molinari n. 9/6615/2, Niedda n. 9/6615/3, Volontè n. 9/6615/4, Mazzocchi n. 9/6615/5 e Rebecchi n. 9/6615/6.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6615)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*). Colleghi, per cortesia, l'onorevole Manzoni è un collega sintetico per natura, ve lo assicuro; e, se non lo fosse, non vorrebbe dispiacere al Presidente in questo momento, immagino.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, utilizzerò davvero soltanto 3 minuti di tempo. Mi corre l'obbligo di dare atto al sottosegretario Carpi, che ha seguito in Commissione il provvedimento con molta serietà e con molto impegno, della sensibilità dimostrata oggi con l'accoglimento del nostro emendamento all'articolo 2-bis.

L'accoglimento di quel nostro emendamento, che assicura una disciplina accettabile alla disposizione di cui all'articolo 2-bis, giacché prevede che i nuovi impianti di distribuzione abbiano dimensioni tali da non configurare veri e propri ipermercati, mitiga in parte il nostro severo giudizio sul provvedimento complessivo. Ciò però non ci consente di esprimere un voto favorevole e neppure di astensione perché, a parte gli aspetti di dubbia costituzionalità di alcune sue disposizioni (mi riferisco, in particolare, a quella contenuta nel comma 2-ter dell'articolo 2), rimangono questioni di merito assolutamente non condivisibili.

Mi riferisco, in primo luogo, alla limitatissima estensione temporale della riduzione del prezzo della benzina ed alla misura, invero assai modesta, di tale riduzione, sulla base soprattutto del rilievo che la benzina costituisce un bene sociale e che il fisco incide sul prezzo della stessa alla pompa nella misura del 75 per cento. In questa situazione, una più ampia defiscalizzazione sarebbe stata opportuna ed auspicabile.

Mi riferisco, inoltre, all'ampia discrezionalità del ministro delle finanze nell'aumentare o diminuire le accise sui prodotti petroliferi in coincidenza con le sopravvenienti variazioni del prezzo del greggio, discrezionalità riservata al ministro dalle disposizioni contenute nei commi 2 e 3 dell'articolo 1, le quali configurano una delega ad alto contenuto politico il cui esercizio non dovrebbe prescindere dal coinvolgimento delle competenti Commissioni parlamentari.

Faccio altresì riferimento alla confusione che l'installazione di nuovi impianti senza la contestuale chiusura di preesistenti impianti determinerà nel sistema della rete distributiva, così ritardando il processo di razionalizzazione e liberalizzazione della stessa rete.

Mi riferisco infine – e concludo – alla rigidità che contraddistingue la norma di cui al comma 2-bis dell'articolo 2, che, in contrasto con il principio di autonomia dell'imprenditore nell'organizzazione dell'impresa, impone all'imprenditore stesso inammissibili vincoli organizzativi; senza dire, onorevoli colleghi, del mostro giuridico contenuto nella norma di cui al comma 2-ter dello stesso articolo 2, che, in contrasto con i principi di autonomia e libertà delle parti nelle contrattazioni di diritto privato, impone nei rapporti tra compagnie petrolifere e gestori degli impianti la stipula del solo ed unico contratto di fornitura o somministrazione.

Ecco, signor Presidente, onorevoli colleghi, sono queste le situazioni che ci inducono ad esprimere un voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, anch'io interverrò brevemente. La verità è che già il fatto di sollecitare i colleghi a non parlare lascia intendere quale sia il modo di legiferare che ormai si va affermando: neanche i dissensi, evidentemente, possono essere sottoposti all'attenzione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. No, onorevole Leone, nessuno ha detto questo: abbiamo parlato di dichiarazioni sintetiche, che sottolineano il valore dell'esposizione.

ANTONIO LEONE. Sì, sì, raccolgo, Presidente.

È chiaro che l'approvazione dell'articolo 1 di questo provvedimento, per il modo in cui è stato presentato, diventa quasi un atto dovuto. Bisogna dire che l'intenzione del Governo di operare uno sconto fiscale su una serie ben definita di oli minerali deve avvenire attraverso una rideterminazione delle aliquote. Fin qui, *nulla quaestio*, però questo provvedimento, dettato esclusivamente dal rincaro del petrolio sui mercati internazionali, con i conseguenti rialzi dei prezzi della benzina e di altri prodotti, si traduce in un *bonus* assolutamente insufficiente. Ha ragione l'onorevole Edo Rossi nel momento in cui si chiede per quale motivo l'accisa non venga portata, allora, da 30 a 60 lire. Evidentemente non è quella l'intenzione, ma, come al solito, la tecnica legislativa che viene adoperata porta ad approfittare di un certo provvedimento, che appare necessario, per inserirvi un *pot-pourri* di altre cose, come è avvenuto con il testo al nostro esame, che stravolge tutta una serie di provvedimenti adottati dallo stesso Governo in precedenza.

Detto questo, va sicuramente affrontato il problema dell'articolo 2, che riguarda un tema scottante. Qui non si tratta di schierarsi a favore dei distributori di benzina o dei petrolieri: è risaputo che l'85 per cento della rete distributiva nel nostro territorio è nelle mani dei petrolieri, pur in presenza — badate bene — di una precisa indicazione dell'autorità antitrust, che ha sollecitato uno sblocco dell'apertura dei punti vendita delle catene della grande distribuzione. Non si può, insomma, far passare con questo provvedimento uno stravolgimento del piano commerciale dell'intera nazione. Si parla di distributori che devono essere « agganciati » e devono avere la possibilità di vendere qualsiasi tipo di prodotto. Evidentemente, ciò che a tutti appare

pleonastico o lapalissiano non lo è invece per il Governo, perché in questo testo non si tiene conto delle indicazioni provenienti da tutta una serie di Commissioni ed organismi. Si parla tanto di chiarezza e di trasparenza e, quindi, si impone al benzinaio di indicare chiaramente il costo del *gadget* fornito all'acquirente: mi piacerebbe sapere quale ditta fornirà ai distributori di carburante il proprio prodotto, se gli acquirenti saranno in grado di sapere che quel prodotto costa 50 lire mentre, in un negozio qualsiasi, non costretto a porre in evidenza il prezzo di costo, viene venduto a 100 lire. Questa non mi sembra trasparenza nei confronti degli acquirenti, perché così si calpestano tutte le norme sul commercio e non mi sembra che ciò sia auspicabile.

Si tratta di un provvedimento che viene sottoposto all'esame del Parlamento pochissimo tempo prima della sua scadenza — ricordo che scade il 29 dicembre, proprio nel periodo natalizio — ed in periodo di crisi: non mi sembra, quindi, che i deputati del gruppo di Forza Italia possano approvarlo, ma, lo ripeto, pur condividendo il contenuto dell'articolo 1, non approviamo quanto vi è stato aggiunto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, non posso votare a favore di questo provvedimento, perché non posso votare un provvedimento che sospende la *carbon tax*, la quale ha valore strategico e rappresenta uno degli strumenti necessari per l'attuazione del protocollo di Kyoto, relativo alla riduzione delle emissioni di gas di serra. Questo rappresenta per noi un fatto assai importante, visto che questi provvedimenti riguardano l'intero pianeta ed il contributo che ciascuno di noi deve dare, in ogni sede, per evitare quei fenomeni disastrosi che, anche ieri, abbiamo visto ripetersi nel nostro territorio nazionale.

Questo provvedimento riduce ancora i termini in base ai quali le amministra-

zioni locali dovrebbero esprimersi a proposito di quelle norme di carattere assolutamente derogatorio che sono state introdotte dal decreto legislativo dell'anno scorso, concernente la localizzazione degli impianti di distribuzione del carburante con le attività commerciali connesse. Tali norme derogatorie non favoriscono a modernizzare il nostro paese, anzi vanno nel senso esattamente contrario. Se, invece di autoespropriarsi in favore del Governo attraverso la concessione di deleghe, questo Parlamento avesse avuto l'opportunità di discutere nel merito del provvedimento, noi verdi avremmo ingaggiato una durissima battaglia affinché non vi fossero deleghe soprattutto in riferimento alla cura, alla tutela e all'ordinario governo del territorio per una sua buona organizzazione.

Pertanto, noi non crediamo che questo sia un provvedimento moderno, efficace e volto a realizzare quanto la comunità mondiale — mi riferisco ancora a Kyoto — vuole che l'Italia faccia assieme ai suoi partner.

Per questi motivi, signor Presidente, annuncio che io non voterò il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, che questo provvedimento sia brutto è evidente. Per questioni di tempo non è stato possibile ricordare a quest'Assemblea quanto è stato detto in sede di discussione generale, ovviamente non solo da me.

Dovete spiegarmi per quale motivo l'opposizione abbia dichiarato che questo è un brutto provvedimento, dichiarando di votare contro, ma, inspiegabilmente, abbia ritirato tutti gli emendamenti. Ma allora non si tratta di un brutto provvedimento, perché gli emendamenti vengono presentati al fine di migliorarlo: se poi, invece, vengono ritirati, vuol dire che il provvedimento va bene così com'è.

Allora, le vostre dichiarazioni non sono coerenti.

La motivazione di urgenza di questo provvedimento è finalizzata — come è stato detto — ad evitare le vampe inflazionistiche. Il 30 ottobre scorso, con il decreto-legge, si è voluto affermare che trenta lire di sconto sarebbero state sufficienti ad arrestare l'inflazione. Per la verità, mi sembra che non sia andata così, anzi, l'inflazione è continuata a salire e non si è fatto nulla.

Ministro Visco, lei è stato molto gentile a rispondermi e, se è vero che ognuno ha ciò che si merita, probabilmente non meritavo una risposta migliore. Tuttavia, la risposta che non mi ha voluto dare la deve dare agli italiani! Forse lei non sa che gli italiani, dal 30 di ottobre in poi, continuano a pagare la benzina e i prodotti petroliferi sempre di più e il fisco incassa molto di più! Le chiedo di restituire i maggiori introiti del fisco! Lei doveva esprimere parere favorevole o contrario sul mio emendamento e ha potuto trattarmi come ha fatto, ma non credo che gli italiani le consentiranno di essere trattati allo stesso modo, perché sono loro che pagano ciò che state facendo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Questo provvedimento recepisce un accordo con i benzinai di cui tutti conosciamo i tempi e le difficoltà. Bisogna, però, avere la consapevolezza che l'intesa con i benzinai danneggia i commercianti, mettendo in difficoltà un settore già in crisi.

Presidente, colgo ora l'occasione per illustrare un aspetto sul quale prima non ho avuto modo di intervenire perché lei procedeva troppo velocemente nell'esame degli emendamenti. Questo provvedimento espropria i comuni del loro diritto di governo del territorio: se entro sessanta giorni i comuni non danno l'autorizzazione all'installazione dei *self-service*, scatta il meccanismo del silenzio-assenso che priva i comuni della loro potestà su questi impianti. Inoltre, non si mettono in concorrenza i soggetti forti del mercato, bensì gli anelli più deboli della catena, quelli che hanno margini minori, vale a dire i benzinai. Per risparmiare venti o

trenta lire al litro, frutto di questa stupida concorrenza ai livelli più bassi, si costringeranno molti automobilisti a percorrere più chilometri per fare rifornimento.

Per questi motivi annuncio il mio voto contrario con un'unica consolazione: è l'ultimo brutto provvedimento di questo Governo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, parlo a titolo personale e preannuncio che non parteciperò al voto perché ritengo scandaloso che questo provvedimento sia giunto all'esame dell'Assemblea. Esso ha risvolti estremamente complessi che rischiano di danneggiare ulteriormente le già precarie condizioni dei piccoli commercianti. Pensate a cosa potrebbe significare l'apertura di questi esercizi a due o tre chilometri da piccoli centri o da piccoli comuni in cui due o tre negozi rappresentano la vita. Con questi esercizi quei negozi chiuderanno e quei comuni diventeranno deserti.

Si dovrebbero aggiungere ben altre cose sul contenuto del decreto, che ritengo scandaloso, inquietante, vergognoso e poco trasparente: pertanto, esco dall'aula!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 6615)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 6615)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6115, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4310 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore) (Approvato dal Senato) (6615):

<i>(Presenti</i>	<i>297</i>
<i>Votanti</i>	<i>291</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>146</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>234</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>57</i>

Sono in missione 34 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2927 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 12 giugno 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15 del regolamento) (4773) (ore 12,54).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 12 giugno 1997.

Ricordo che nella seduta del 22 novembre si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4773)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 4773 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati approvati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4773 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati approvati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4773 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati approvati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4773)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà (*Commenti*).

FABIO CALZAVARA. Ho sentito la protesta di alcuni colleghi, proteste che posso capire, ma non condividere.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. La protesta di cui dicevo si verifica di regola in occasione dell'esame dei disegni di legge di ratifica,

che vengono normalmente iscritti alla fine dell'ordine del giorno, come ultimo breve impegno della Camera.

È notorio che la politica estera italiana è sempre stata condizionata da interessi estranei al nostro Stato e tenuta in scarsa considerazione anche in questa Assemblea. Ciò proprio perché le scelte sono già fatte a monte, normalmente anche senza alcuna ponderatezza, e da interessi che definirei extracomunitari.

Lamento questo aspetto perché anche durante l'esame della legge finanziaria i disegni di legge di ratifica oggi alla nostra attenzione sono stati rinviati e iscritti nell'ultima parte dell'ordine del giorno e questa è la prova della scarsa considerazione che si ha della politica estera; capisco che essa non porta effetti immediati sul territorio, ma è fondamentale nei tempi successivi per l'immagine di quello Stato che voi vantate essere uno dei migliori, ma che purtroppo, da questo punto di vista, non lo è, e questo modo di votare sta a dimostrarlo.

Il disegno di legge di ratifica in oggetto concerne un paese non molto grande, la Repubblica di Capo Verde (sono sicuro, tra l'altro, che anche molti dei deputati che hanno protestato non sanno neppure dove sia), ma importante dal punto di vista strategico, e su di esso il gruppo della Lega nord esprimerà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4773)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4773, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Collegli, avete votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 12 giugno 1997) (Approvato dal Senato) (4773):

<i>(Presenti</i>	<i>283</i>
<i>Votanti</i>	<i>281</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>141</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>281</i>

Sono in missione 34 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998 (5026) (ore 12,57).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998.

Ricordo che nella seduta del 29 novembre scorso, si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 5026)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 5026 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 5026 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 5026 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 5026 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5026)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà (*Commenti*).

FABIO CALZAVARA. Desidero sottolineare che questo atteggiamento è controproducente anche per la serietà degli argomenti che stiamo trattando, che non possiamo svilire in questo modo; tra l'altro, non porterò via ai colleghi più di un minuto.

Voglio sottolineare che questi accordi di tipo militare, anche se ciò non è stato scritto, sono sempre stati considerati propedeutici all'adesione alla NATO. Noi della Lega nord riteniamo invece che questi accordi siano, se non finiti a se stessi, indirizzati esclusivamente agli interessi europei.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Colleghi, se ritenete possiamo votare adesso gli articoli dei disegni di legge di ratifica e rimandare ad altra seduta le dichiarazioni di voto e il voto finale (*Proteste*). Allora, colleghi, vi prego di trattenervi in aula.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5026)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 5026, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998) (5026):

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	280
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 34 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3923 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno Hascemita di Giordania, dall'altra, con allegati, quattro Protocolli ed atto finale, fatto a

Bruxelles il 24 novembre 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6106) (ore 13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno Hascemita di Giordania, dall'altra, con allegati, quattro Protocolli ed atto finale, fatto a Bruxelles il 24 novembre 1997.

Ricordo che nella seduta del 29 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 6106)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 6106 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 6106 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 6106 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A — A.C. 6106 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6106)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, interverrò per non più di trenta secondi soltanto per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento in esame, con un'unica perplessità che non è stata fugata. Essa concerne il fatto che stiamo approvando un provvedimento di ratifica dell'Accordo euromediterraneo con la Giordania che, per la verità, non è un paese mediterraneo; nessuno ha saputo darmi spiegazioni al riguardo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 6106)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 6106, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3923 – « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno Hascemita di Giordania, dall'altra, con allegati, quattro Protocolli ed atto

finale, fatto a Bruxelles il 24 novembre 1997 ») (Approvato dal Senato) (6106):

<i>(Presenti</i>	<i>284</i>
<i>Votanti</i>	<i>283</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>142</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>278</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>5</i>

Sono in missione 34 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone, fatto a Skopje il 21 gennaio 1998 (5461) (ore 13,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone, fatto a Skopje il 21 gennaio 1998.

Ricordo che nella seduta del 29 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 5461)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A – A.C. 5461 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 5461 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 5461 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 5461 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 5461)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 5461, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(«*Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone, fatto a Skopje il 21 gennaio 1998*») (5461):

(Presenti	283
Votanti	282
Astenuti	1
Maggioranza	142
Hanno votato sì	281
Hanno votato no	1

Sono in missione 34 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3746 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della

Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pretoria il 15 gennaio 1998 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6099) (ore 13,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pretoria il 15 gennaio 1998.

Ricordo che nella seduta del 29 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 6099)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 6099 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 6099 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 6099 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 6099)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 6099, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3746 — «*Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Pretoria il 15 gennaio 1998*») *(Approvato dal Senato)* (6099):

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	281
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 34 deputati).

**Sull'ordine dei lavori e per la risposta a
strumenti del sindacato ispettivo (ore
13,05).**

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che il Presidente del Consiglio renderà le sue dichiarazioni all'Assemblea domani, sabato, intorno alle 17.

LIVIO PROIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, il ministro dell'interno e il sottosegretario Mattioli hanno riferito ieri sui gravi fenomeni alluvionali avvenuti in diverse parti del paese; naturalmente, si è trattato

di una informativa sommaria considerata la sua immediatezza rispetto agli eventi.

In ordine a quanto si è verificato nella valle dell'Aniene e, in particolare, nella zona di Tivoli, il ministro ha potuto fornire soltanto scarse informazioni; sia nella serata di ieri, sia questa mattina, la situazione si è dimostrata ben più grave di quel che poteva apparire in un primo momento. Ho presentato un'interpellanza più articolata. Mi rendo conto delle difficoltà legate al particolarissimo clima politico nel quale si sono svolti i nostri lavori, ma sarebbe opportuno che, alla luce di una situazione che in queste ore si è ormai consolidata, il Governo riferisca sugli urgentissimi provvedimenti che devono essere assunti sia per i senzatetto, sia per far fronte alla grave crisi, tuttora in corso, dell'intera viabilità nell'area est di Roma, con particolare riferimento ai collegamenti tra Tivoli e la capitale.

Rivolgo una pressante istanza affinché domani, magari prima del dibattito sulla crisi di Governo, il Governo stesso possa riferire sui provvedimenti assunti e da assumere in favore della valle dell'Aniene e della zona di Tivoli.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della sua sollecitazione.

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, le vorrei porre una questione, già da lei sollevata in un suo intervento all'inizio della seduta e sulla quale ha deciso — ritengo giustamente — di non aprire la discussione. Si tratta della questione evidenziata dalla stampa nei giorni scorsi in riferimento a presunte vicende che potrebbero avere analogie con il reato di corruzione e che avrebbe visto per protagonisti alcuni deputati della Camera. Lei ha fatto riferimento, sostanzialmente, alla impossibilità per la Camera dei deputati di accertare le vicende oggetto di quelle circostanze.

Mi permetto di sottoporle la questione per verificare, in primo luogo, se non sia possibile che la Camera sia investita di questo accertamento e, in secondo luogo, se non sia opportuno modificare l'articolo 58 del regolamento.

Sotto il primo profilo, la richiesta rivolta dal deputato al Presidente della Camera di istituire una Commissione che giudichi sulla fondatezza delle accuse, di cui tratta l'articolo 58 del regolamento, sembra incontrare un limite testuale perché si deve trattare di fatti che ledono l'onorabilità del deputato che siano intervenuti nel corso di una discussione.

L'interpretazione di questa norma regolamentare potrebbe portare ad una vicenda paradossale. Infatti, qualora i fatti non siano riferiti a quanto avvenuto nel corso di una discussione, la norma non potrebbe trovare applicazione. Da qui nasce una prima questione. Sotto il profilo regolamentare, sarebbe forse bene valutare se la Camera non possa accertare anche fatti che abbiano comunque attinenza con l'organo istituzionale e che coinvolgano dei deputati se accaduti, ovviamente, in relazione alle funzioni esercitate (mi sembra che il caso di cui oggi si tratta sia questo) o, comunque, accaduti all'interno della Camera.

La seconda questione è invece relativa alla possibilità di accertamento del fatto concreto.

Questa mattina alcuni colleghi deputati hanno introdotto le vicende, finora oggetto della discussione sulla stampa, all'interno della Camera tramite interventi diretti di cui vi sarà menzione nel processo verbale e che domani noi, volendo, potremo leggere nel resoconto stenografico. Dunque, in base ad una interpretazione corretta dell'articolo 58, in ogni caso, si realizzerà la condizione prevista dalla stessa norma e cioè l'esistenza di una discussione. Infatti, la discussione va intesa esclusivamente nel senso che di quegli avvenimenti si parli negli interventi pronunciati in questa sede e riportati negli atti parlamentari.

Volevo sottoporle questa vicenda e chiederle un suo autorevole intervento,

non per sollecitare i deputati, ma per far comprendere che questa possibilità potrebbe esserci. Credo che questa mia richiesta possa essere accolta da parte sua nell'interesse dell'istituzione, ovviamente, ancor prima di quello dei deputati coinvolti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Contento. Non presiedevo in quel momento, quindi leggerò il resoconto stenografico non appena tornerò nel mio ufficio. La condizione è che il deputato interessato avanzi la richiesta. Non so se questa richiesta sia stata avanzata, però il deputato interessato che voglia formularla può farlo. Naturalmente, a quel punto bisogna vedere se ricorrano le condizioni, che vanno interpretate, credo, anche nel modo da lei proposto.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, già in precedenza avevo sollecitato non soltanto una risposta a tutte le mie interrogazioni e interpellanze che attendono risposta, ma in particolare a quelle che attendono risposta da più di un anno e che riguardano il caso di Italia lavoro, da me sollevato. Mi è stato risposto, con lettera molto attenta del Segretario della Camera, che era stata presa nota e che si sarebbe fatto il possibile affinché potessi ricevere una risposta più presto possibile. Poiché le questioni da me sollevate riguardanti queste interrogazioni sono estremamente gravi e probabilmente sono anche di competenza giudiziaria riterrei veramente importante e serio da parte del Governo di fornire una risposta valida nel più breve tempo possibile visto che è più di un anno che queste interrogazioni aspettano tale risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico del suo sollecito.

ANIELLO DI NARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANIELLO DI NARDO. Signor Presidente, chiedo di sapere perché non è stata ancora pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* una modifica all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, approvata da questa Camera il 1° dicembre scorso.

PRESIDENTE. Qual è l'oggetto della legge?

ANIELLO DI NARDO. Verte sui motivi di incompatibilità.

PRESIDENTE. Mi informo e le faccio rispondere.

Per fatto personale (ore 13,12).

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Intervengo per fatto personale ed anche in relazione all'intervento da lei svolto questa mattina, quando non ha dato la possibilità di prendere la parola a me e agli altri colleghi interessati, avendo fatto un discorso di principio.

Sicuramente quanto da lei affermato nel suo intervento è grave. Io mi sento parte interessata di quel discorso, proprio avendo dato conferma ad alcune voci che giravano in merito al tentativo — non saprei neanche come definirlo — di convincimento attraverso un esborso finanziario, nei confronti del sottoscritto ma anche di altri parlamentari, a transitare in altra formazione politica.

Ebbene, non solo confermo quanto è giunto al suo orecchio, ma da questo momento sono assolutamente disponibile a riportare la mia esperienza o di fronte a un eventuale giurì d'onore, quale è quello che è stato richiesto da qualcuno, o anche dinanzi ad una Commissione d'inchiesta.

Vi sono molte imperfezioni rispetto a quanto riportato dalla stampa circa la

posizione di una determinata forza politica, che io non ho chiamato in causa direttamente; ho chiamato in causa eventualmente un parlamentare di quella forza politica. Ma al di là di questo, sono eventualmente pronto anche a riferire presso la magistratura nel caso fosse richiesto.

Vorrei però sapere se esista un risvolto di natura penale, avendo lei affermato che, se vi fossero tali risvolti, questi dovrebbero essere denunciati alla magistratura. Vorrei sapere se quanto mi è stato profferito debba essere inquadrato nella fattispecie del reato penale ed eventualmente quale tipo di comportamento io debba assumere.

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, ho smesso di fare il giudice da qualche decennio! Non mi richiami alla mia vecchia professione! Sarà un avvocato a consigliarle che cosa fare da questo punto di vista.

In merito alla prima questione, non ho capito bene: lei chiede il giurì d'onore? È lei che può richiederlo se si ritiene offeso da quanto è stato detto; non posso costituirlo io. La persona interessata, ripeto, deve chiedere un giurì d'onore.

PAOLO BAMPO. Se non ho capito male, il presidente di un gruppo parlamentare ha avanzato la richiesta. In ogni caso, se ancora non è stata formulata, a questo punto la avanzo io.

PRESIDENTE. Benissimo.

Sull'ordine dei lavori.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, ritengo che queste vicende siano veramente tristi a sentirsi e mi auguro che l'onorevole Bampo abbia modo di dimostrare la veridicità delle sue affermazioni

proprio per quel carattere etico e penale che hanno assunto. Credo, però, in qualità di vicepresidente vicario del gruppo dell'UDEUR della Camera dei deputati, di poter chiedere, anche a nome del gruppo che si ritiene offeso da quanto è stato detto, che si costituisca un giurì d'onore.

PRESIDENTE. Valuteremo se, eventualmente, si tratterà dello stesso giurì d'onore.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, credo che l'onorevole Bampo vada ringraziato, perché ha fatto entrare ufficialmente nell'aula della Camera una questione che è su tutti i giornali. Non ritengo, però, che si tratti di un fatto personale dell'onorevole Bampo; a mio avviso, invece, si pone una questione morale che coinvolge tutta la Camera. Signor Presidente, come ha giustamente ricordato, lei non fa il giudice da tempo. Tuttavia, in base alle dichiarazioni ora rese dal collega, mi sembra si evidenzia, più che un tentativo di corruzione, una turbativa all'attività parlamentare, che è un'ipotesi di reato ben diversa.

Nel momento in cui venissero riscontrate le notizie riportate sui giornali, infatti, ci troveremmo di fronte ad un tentativo di alterazione della vita democratica del Parlamento. Ritengo, quindi, che l'ipotesi di lavoro della Presidenza e dell'Ufficio di Presidenza debba essere non un giurì d'onore, che pure si può comunque costituire a tutela dell'onorabilità dei singoli interessati, ma una Commissione d'inchiesta, secondo quanto previsto dal nostro regolamento: ciò proprio al fine di tutelare l'onorabilità di tutto il Parlamento, oltre che delle persone direttamente o indirettamente coinvolte. Pertanto, signor Presidente, anche se lei non è tenuto a darci subito una risposta al riguardo, invito lei e l'Ufficio di Presidenza a discutere su un'eventuale Com-

missione d'inchiesta, perché è in gioco, più che l'onorabilità di uno o due deputati, soprattutto un mercato che offende la Camera prima ancora che le nostre persone, che pure hanno da difendere la propria dignità.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, le Commissioni parlamentari d'inchiesta sono disciplinate dalla Costituzione e dalla legge: per istituirle, occorre presentare una specifica iniziativa parlamentare, eventualmente anche una proposta di legge; non possono essere costituite, quindi, *motu proprio*, né mio né di altri. Ci vuole un atto del Parlamento.

Desidero ringraziare il collega Bampo per l'equilibrio con il quale ha esposto la questione ed anche il collega Acierno. Vi sono due diverse richieste che, in qualche modo, convergono. Per un verso, il collega Acierno, come vicepresidente vicario di un gruppo che si sente offeso da quanto è stato detto, chiede un giurì d'onore; per altro verso, l'onorevole Bampo è stato molto chiaro nello specificare che ha chiamato in causa non un gruppo, ma un parlamentare. Sono dati che, comunque, ho bisogno di valutare, poiché non posso esprimermi ora sulla questione: quando avremo assunto una decisione, informerò direttamente tanto il collega Bampo quanto il collega Acierno.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, mi scusi, se chiede di intervenire sulla medesima questione, non posso darle la parola, perché avevo già stabilito che non vi fosse dibattito, altrimenti, lei comprende, altri colleghi avrebbero avuto diritto di intervenire.

ALESSANDRO CÈ. Volevo solo esporre la mia posizione personale.

PRESIDENTE. Capisco, ma è così.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della Conferenza dei presidenti di gruppo, che si terrà alle 18,30.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 19,20.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che domani l'Assemblea si riunirà alle ore 17 con all'ordine del giorno comunicazioni del Governo.

Dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, la seduta verrà sospesa e l'onorevole D'Alema si recherà al Senato per svolgere anche in quella Camera le sue comunicazioni o consegnare il testo scritto. I gruppi potranno riunirsi in questo intervallo di tempo.

Il dibattito alla Camera riprenderà subito dopo (intorno alle ore 19) e sarà articolato prevedendo due serie di interventi.

Una prima serie di interventi, per un tempo complessivo di circa 2 ore e 30 minuti, sarà articolata con l'intervento di un rappresentante per gruppo, in ordine decrescente, e sarà organizzata nel modo seguente:

10 minuti a ciascun gruppo;

a ciascuna delle componenti del gruppo misto verrà assegnato un tempo pari a quello sottoindicato:

Verdi: 8 minuti;

Rifondazione comunista: 8 minuti;

CCD: 8 minuti;

Socialisti democratici italiani: 6 minuti;

Rinnovamento italiano: 4 minuti;

Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti;

CDU: 4 minuti;

minoranze linguistiche: 4 minuti;

Patto Segni riformatori liberaldemocratici: 4 minuti.

Verrà inoltre attribuito un tempo pari a 20 minuti per gli interventi a titolo personale, con il limite massimo di tre minuti per l'intervento di ciascun deputato.

Per la seconda serie di interventi, il tempo complessivo sarà di circa 2 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 1 ora e 40 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 20 minuti;

Forza Italia: 16 minuti;

Alleanza nazionale: 14 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 12 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 11 minuti;

UDEUR: 9 minuti;

I Democratici-l'Ulivo: 9 minuti;

Comunista: 9 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

misto-Verdi-L'Ulivo: 8 minuti;

misto-CCD: 7 minuti;

misto-Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti;

misto-Socialisti democratici italiani: 4 minuti;

misto-Rinnovamento italiano: 3 minuti;

misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti;

misto-CDU: 3 minuti;

misto-Minoranze linguistiche: 3 minuti;

misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

Verrà inoltre attribuito un tempo pari a 20 minuti per gli interventi a titolo personale.

È stata formulata dai gruppi di Forza Italia, Alleanza nazionale e misto-CCD la richiesta di ripresa in diretta televisiva del dibattito.

Mi riservo di prendere contatto con la RAI per valutare tale eventualità considerando che la seduta si svolgerà nella serata del sabato.

In alternativa potrà comunque procedersi, a cura dei servizi parlamentari, alla trasmissione in differita del dibattito o di una sua ampia sintesi.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, oltre un decimo dei componenti la Camera ha fatto pervenire richiesta di rimessione in Assemblea della seguente proposta di legge, già assegnata alla VII Commissione permanente (Cultura), in sede legislativa:

S. 3399-3477-3554-3644-3672. — Senatori PAGANO ed altri; MANIS ed altri; BEVILACQUA ed altri; CO' ed altri; RIPAMONTI e CORTIANA: « Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università » (*approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5980).

La proposta di legge resta, pertanto, all'esame della stessa Commissione, in sede referente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Sabato 18 dicembre 1999, alle 17:

Comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 19,25.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 16 dicembre 1999:

alla pagina 1, prima colonna, alla undicesima riga, dopo il nome « Calzolaio, » si intende inserito il nome « Corleone, »;

alla pagina 84, seconda colonna, alla trentaquattresima riga, nell'intervento del deputato Calzavara la parola « Rolle » si intende sostituita dalle parole « San Pellegriano ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20,40.